

ANNO 2009/2010

Seduta VII: lunedì 22 giugno 2009 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidenza.....	488
2. Sostituzione di membri di Commissioni	488
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	489
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	491
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	491
6. Attribuzione a Commissione di petizione.....	491
7. Mozioni evase	492
8. Presentazione di atti parlamentari	492
9. • Disegno di legge di applicazione della legge federale sulla politica regionale e decreto legislativo per lo stanziamento di un credito quadro di fr. 31'600'000.- per la concessione di aiuti cantonali per lo sviluppo socio-economico cantonale nel quadriennio 2008-2011	492
- Messaggio dell'11 febbraio 2009 n. 6173	
- Rapporto del 12 maggio 2009 n. 6173R/6174R; relatori: Fabio Bacchetta-Cattori e Franco Celio	
• Stanziamento di un credito quadro di fr. 19'500'000.- per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2008-2011	492
- Messaggio dell'11 febbraio 2009 n. 6174	
- Rapporto del 12 maggio 2009 n. 6173R/6174R; relatori: Fabio Bacchetta-Cattori e Franco Celio	
10. Chiusura della seduta e rinvio	520

PRESIDENZA: Riccardo Calastri, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa -

Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Del Bufalo - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bordogna - De Rosa - Martignoni - Rizza

Non si è scusato per l'assenza:

Dafond

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

CALASTRI R., PRESIDENTE - Innanzitutto vorrei complimentarmi con la squadra di calcio del Gran Consiglio che ha vinto il torneo "Batticuore 2009" teso ad aiutare i bambini meno fortunati.

In secondo luogo vi informo che il procuratore pubblico Giuseppe Muschietti ha rassegnato le dimissioni con effetto al 1° agosto 2009 e il giudice Lorenzo Anastasi con effetto al 1° settembre 2009. Ringrazio entrambi i magistrati per il lavoro svolto nell'ambito dell'ordine giudiziario e porto a Muschietti gli auguri da parte del Gran Consiglio per la nuova funzione in seno al Tribunale penale federale.

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione della gestione e delle finanze: il signor Nicola Brivio subentra al signor Tullio Righinetti*
- Commissione della legislazione: il signor Tullio Righinetti subentra al signor Nicola Brivio*
- Commissione speciale Costituzione e diritti politici: il signor Tullio Righinetti subentra al signor Nicola Brivio*

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6202 22 aprile 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 marzo 2009 presentata da Nenad Stojanovic e cofirmatari "Acquisti pubblici conformi alle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6207 29 aprile 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 settembre 2008 presentata da Nenad Stojanovic e cofirmatari "Apertura della galleria stradale Vedeggio-Cassarate al solo traffico pubblico fintanto che non saranno attuate le misure fiancheggiatrici"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6222 19 maggio 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 dicembre 2008 presentata da Raoul Ghisletta e Graziano Pestoni "Rivedere i requisiti d'accesso alla Polizia e mantenere l'attrattiva degli stipendi degli aspiranti gendarmi"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6224 26 maggio 2009
Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP)
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6225 26 maggio 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 dicembre 2008 presentata da Francesco Maggi, Greta Gysin e Sergio Savoia "Illuminati di LED"
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 6226 26 maggio 2009
Richiesta di un credito di fr. 500'000.- per l'introduzione dei passaporti biometrici, dei permessi e documenti di viaggio biometrici per stranieri provenienti da Stati terzi
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6227 26 maggio 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 20 aprile 2009 presentata nella forma elaborata da Christian Vitta e cofirmatari per il gruppo PLR riguardante la modifica del tasso di ammortamento minimo medio (art. 214 LOC)
(alla Commissione della legislazione)

- n. 6228 26 maggio 2009
Nuova legge sull'Ufficio cantonale di conciliazione e sul conferimento del carattere obbligatorio al contratto collettivo di lavoro e nuova legge di applicazione della legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio e della legge federale sul lavoro a domicilio
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6229 26 maggio 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 17 settembre 2007 presentata nella forma elaborata da Manuele Bertoli e cofirmatari per una nuova legge sul lavoro e il sostegno dell'occupazione
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6230 2 giugno 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 10 ottobre 2005 presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari "Rispettare la legge, segnatamente le norme a favore dei disabili. Il Governo dia il buon esempio!" (*)
- n. 6231 2 giugno 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 febbraio 2009 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Spostamento della stazione FFS di Lugano-Paradiso per realizzare un vero nodo intermodale" (*)
- n. 6232 10 giugno 2009
Stanziamiento di un credito di fr. 8'000'000.- per la riparazione dei danni alle pavimentazioni a seguito della stagione invernale 2008-2009 quale aggiornamento del credito quadro per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2008-2011
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6233 10 giugno 2009
Richiesta di un credito di fr. 1'900'000.- per l'allestimento dei programmi d'agglomerato del Bellinzonese e del Locarnese, come pure per gli approfondimenti dei programmi d'agglomerato del Luganese e del Mendrisiotto
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6234 10 giugno 2009
Approvazione della Convenzione concernente la gestione dei Castelli di Bellinzona e stanziamento di un credito annuale di fr. 530'000.- per il periodo 2010-2017 a favore dell'Ente turistico di Bellinzona e dintorni
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6235 10 giugno 2009
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 dicembre 2008 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Obbligo di pneumatici invernali e maggiore sicurezza sulle strade" (*)

n. 6236 10 giugno 2009

Modifiche legislative concernenti l'abrogazione del certificato di buona condotta nelle leggi cantonali
(alla Commissione della legislazione)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

**4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
GENERICHE**

Pestoni G. e cofirmatari - 02.03.2009

Sviluppo ottimale dell'energia eolica
(alla Commissione speciale dell'energia)

Pestoni G. e cofirmatari - 03.06.2009

Reale integrazione degli invalidi nel mondo del lavoro
(alla Commissione della legislazione)

**5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI
ELABORATE**

Pestoni G. e cofirmatari - 02.06.2009

Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato: consentire l'affiliazione ai dipendenti delle aziende private
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

---- 3 giugno 2009

Petizione promossa dall'Unione contadini ticinesi (UCT) e dalla Federazione viticoltori della svizzera italiana (FEDERVITI) "Cervi e cinghiali: che disastro!"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

7. MOZIONI EVASE

Bertoli M. e cofirmatari - 10.10.2005

Rispettare la legge, segnatamente le norme a favore dei disabili. Il Governo dia il buon esempio!

(v. messaggio 02.06.2009 n. 6230)

Ghisletta R. e cofirmatari - 16.02.2009

Spostamento della stazione FFS di Lugano-Paradiso per realizzare un vero nodo intermodale

(v. messaggio 02.06.2009 n. 6231)

Ghisletta R. e cofirmatari - 16.12.2008

Obbligo di pneumatici invernali e maggiore sicurezza sulle strade

(v. messaggio 10.06.2009 n. 6235)

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [522](#)).

9. DISEGNO DI LEGGE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SULLA POLITICA REGIONALE E DECRETO LEGISLATIVO PER LO STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 31'600'000.- PER LA CONCESSIONE DI AIUTI CANTONALI PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO CANTONALE NEL QUADRIENNIO 2008-2011

Messaggio dell'11 febbraio 2009 n. 6173

STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI FR. 19'500'000.- PER ATTUARE MISURE DI POLITICA REGIONALE CANTONALE COMPLEMENTARI ALLA POLITICA REGIONALE DELLA CONFEDERAZIONE PER IL QUADRIENNIO 2008-2011

Messaggio dell'11 febbraio 2009 n. 6174

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione dei due decreti legislativi annessi ai messaggi governativi e del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GARZOLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Fabio Bossi, funzionario dell'Ufficio della promozione e della consulenza, in un articolo riassume brevemente e in

modo efficace il profondo cambiamento paradigmatico che la legge in esame comporta in relazione alla politica regionale: *«ciò che rende unico un territorio e ne influenza il grado di competitività non è tanto la dotazione di risorse a sua disposizione, ma il modo in cui esse sono combinate per creare un prodotto unico e innovativo»*.

La Nuova politica regionale (NPR), infatti, comporta il passaggio da un sistema di aiuto fondamentalmente perequativo, incentrato sulla dotazione di risorse, a uno orientato alla crescita e allo sviluppo sostenibile delle regioni, consolidandole in funzione delle loro peculiarità e garantendo complementarietà tra le aree urbane e quelle periferiche, in vista di uno sviluppo socio-economico ben distribuito su tutto il territorio cantonale. L'elemento centrale della nuova impostazione è il concetto di filiera: essa realizza una catena di valore aggiunto relativamente a un settore specifico. La catena parte dalla ricerca e dallo sviluppo di idee, tecnologia e prodotti, passa attraverso la messa in rete dei vari settori per la commercializzazione e giunge alla sensibilizzazione o alla promozione dei prodotti, coerentemente con le caratteristiche di un territorio. Quindi, partendo da un contesto regionale di riferimento, la filiera permette di agire proprio sul modo in cui le risorse di un determinato territorio sono combinate per costituire prodotti unici e competitivi. La nuova legge federale sulla politica regionale [RS 901.0] assume un carattere più economico rispetto alla legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM), che comunque ha permesso di raggiungere, negli scorsi decenni, il lodevole obiettivo di mantenere le regioni di montagna attrattive dal profilo residenziale. Ma, pur avendo originariamente un senso economico, il concetto di competitività territoriale insito nella nuova legge comprende anche dimensioni a carattere ambientale, istituzionale, sociale e culturale. In altre parole, anche la NPR comprende una concezione politica dominante, o forse sarebbe meglio dire di economia politica nel senso originario del termine.

L'iter travagliato di approntamento della novella legislativa merita già di per sé alcune considerazioni. Da una parte era normale che un cambiamento così profondo avrebbe comportato incomprensioni e malintesi, se non resistenze legate al timore di confrontarsi con nuovi metodi e prospettive d'azione; dall'altra l'oggettiva difficoltà di realizzare un sistema completamente nuovo non poteva non creare situazioni di impasse che solo l'attitudine al compromesso poteva risolvere. Comunque, le varie parti in campo si sono incontrate, contrastate, ma anche ascoltate e il risultato odierno, con le ulteriori modifiche apportate dalla Commissione della gestione e delle finanze, può essere considerato il prodotto di un confronto allargato che può fungere da basamento su cui costruire la futura messa in rete di compiti e competenze previsti dalla legge stessa. Occorre però che esperti e funzionari da una parte e attori locali dall'altra sviluppino fiducia reciproca e volontà di intraprendere un cammino comune per tradurre i potenziali endogeni del nostro Cantone e delle sue regioni in attività a valore aggiunto e in crescita occupazionale. Si tratta di un obiettivo ambizioso, che la nuova legge cantonale di applicazione della legge federale sulla politica regionale cerca di raggiungere principalmente in due modi: innanzitutto realizzando, a livello strategico, un modello operativo composto da diversi attori che si inseriscono in una logica di attuazione composta da una visione di fondo, da un livello strategico, da uno programmatico, da uno operativo e da una fase di valutazione. Questo sistema, destinato da una parte a raccogliere gli stimoli provenienti dalle varie regioni e dall'altra a realizzare il programma di obiettivi condivisi fra il Cantone e la Confederazione, mette in atto la selezione dei progetti da promuovere fondandosi su una valutazione conforme ai principi di cui si è detto in entrata.

In secondo luogo, la selezione dei progetti da promuovere è operata anche mediante criteri e parametri di finanziamento, mutui o sussidi a fondo perso, che dovranno essere

applicati dagli attori coinvolti nel modello operativo. I criteri di finanziamento, sanciti dall'art. 14 della legge sulla politica regionale, concretizzano lo scopo della legge stessa.

Per quanto riguarda i parametri di finanziamento il rapporto, rispetto al messaggio, propone due modifiche sostanziali. Innanzitutto reputa inopportuno distinguere la modalità di finanziamento della parte immateriale da quella materiale di un progetto. Una simile distinzione viene invece operata dall'art. 7 della legge federale sulla politica regionale per progetti infrastrutturali, per i quali sono previsti esclusivamente mutui, allo scopo di responsabilizzare ulteriormente i promotori. Rispetto allo spirito della legge la Commissione propone quindi di facilitare la realizzazione della parte materiale dei progetti, ammorbidendo di fatto il passaggio dal vecchio sistema LIM al nuovo della NPR.

La seconda modifica concerne la quota minima di mezzi propri necessaria ai promotori, diminuita dal 30% al 25%. La soglia contribuisce a selezionare i progetti da realizzare; infatti quelli che presentano garanzie di sostenibilità e di un certo valore aggiunto incontreranno meno difficoltà nel reperire risorse. Quindi il fatto di disporre di una quota di mezzi propri di una certa consistenza costituisce quanto meno un indizio di validità del progetto stesso. L'abbassamento della quota minima al 25% può senz'altro essere accettato; ciò dimostra un atteggiamento di gradita sensibilità verso le regioni periferiche, nel contesto delle quali appare più difficoltoso promuovere iniziative e progetti. Si ricorda inoltre che, quando i promotori sono i Comuni, fanno parte della quota di mezzi propri anche i flussi fra Cantone e Comuni secondo la legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [LPI; RL 2.1.2.3]. Anche questa facilitazione va considerata come un gesto di sensibilità verso le realtà comunali periferiche sfavorite, in primis, dalla loro stessa localizzazione geografica.

La nuova legge di applicazione prevede due ulteriori elementi che è importante evidenziare. Il primo, innovativo rispetto al passato, consiste nel far beneficiare tutto il territorio cantonale degli aiuti previsti. Vi è quindi un coinvolgimento dei centri urbani, che usufruiranno comunque di finanziamenti unicamente per progetti aventi un chiaro impatto su tutto il Cantone o nelle aree periferiche delle rispettive regioni funzionali. In secondo luogo, la legge prevede un programma specifico per le zone a basso potenziale, in relazione alle quali una strategia di mantenimento ad hoc sembra più adeguata. In tal senso, sarà interessante seguire il progetto pilota nel primo comprensorio individuato, quello della valle Onsernone. L'auspicio è che in queste regioni non ci si limiti a un approccio esclusivamente assistenziale nel tentativo di promuovere iniziative innovative.

Quelle descritte sono le caratteristiche di fondo di una legge che comporta il passaggio da un modello basato sui bisogni a uno basato sui progetti, finanziati mediante un primo credito quadro di 31.6 milioni di franchi e un secondo, destinato a misure di politica regionale complementari a quella federale, di 19.5 milioni di franchi. A ciò si aggiunge il credito di 20.4 milioni di franchi messo a disposizione dalla Confederazione.

Vorrei ora riportare alcune riflessioni del Consigliere di Stato Gabriele Gendotti apparse sulla *Rivista 3 Valli* per sottolineare l'opportunità data dalla nuova legge alle nostre regioni periferiche: *«l'attenzione si pone ora sulla capacità da parte delle valli di presentare progetti credibili e creativi, che vengano proposti e condivisi dal basso più che dall'alto, che abbiano un effetto moltiplicatore importante e che sappiano crescere in modo autonomo, con la consistente collaborazione di investitori misti, pubblici e privati. Se giudichiamo insuperabile l'ostacolo che ci troviamo di fronte, saremo votati all'insuccesso. Se invece sapremo credere nelle nostre possibilità, se non ci lasceremo scoraggiare al primo intoppo o alla prima critica, se sapremo recuperare fiducia nei nostri mezzi, allora aumenteremo di molto la probabilità di uscire vincitori. Trovare un'idea, dividerla e lottare lealmente per realizzarla: da qui possono ripartire le nostre valli!».*

Ricordo che in altri Cantoni l'attuazione della NPR sta già dando i primi frutti: nuovi modelli operativi agiscono sul territorio con rinnovata efficacia. Quella in oggetto è una buona legge, però vale la pena riportare una tagliente quanto veritiera affermazione di Stefano Franscini: «*non sono le buone leggi a mancare in Ticino, ma l'assiduità nell'applicarle!*» e, aggiungo io, per applicare correttamente una legge occorre innanzitutto coglierne lo spirito.

Alla luce delle considerazioni esposte, il gruppo PLR approva il disegno di legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale, nonché i due decreti legislativi relativi modificati nel senso esposto dal rapporto.

GHISOLFI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Finalmente oggi affrontiamo la legge di applicazione della legge federale sulla politica regionale con il relativo credito quadro e il decreto riguardante le misure complementari cantonali di politica regionale. Finalmente, perché si è trattato di un cammino lungo che ha subito svariati ritardi e intoppi. Il gruppo PPD si permette di formulare una critica nei confronti del Dipartimento delle finanze e dell'economia: le posizioni, in particolare sul ruolo dei Comuni, degli enti e delle agenzie regionali per lo sviluppo, erano chiare da tempo e dopo un duro lavoro, dall'inizio del 2008 al mese di giugno dello stesso anno, si era riusciti a raggiungere un compromesso che, a eccezione di qualche punto, aveva accontentato tutti. Ciò nonostante in novembre il Dipartimento ha voluto proporre un avamprogetto di legge che non rispecchiava assolutamente le conclusioni cui si era giunti e che perciò è stato respinto al mittente dalla maggior parte degli enti consultati. La legge ha dovuto quindi essere rielaborata, operazione completata a febbraio scorso quando il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio.

Per il gruppo PPD si sarebbe potuto e dovuto agire diversamente, onde evitare un ritardo di un anno e mezzo. Inoltre, il Dipartimento avrebbe dovuto essere più presente per quanto concerne l'informazione e la comunicazione verso l'esterno, soprattutto nei confronti dei "nuovi" Comuni, quelli centrali e quelli situati nei dintorni, che non si erano mai confrontati prima con la politica regionale. In tal senso, è mancato un ruolo attivo e ciò ha contribuito a ritardare la creazione dei quattro nuovi Enti regionali di sviluppo (ERS). Nonostante la continua mancanza di un chiaro segnale da parte dell'autorità cantonale le attuali regioni e i Comuni hanno mosso i passi necessari per riorganizzarsi e confrontarsi con le sfide future. Tuttavia, anche e proprio a causa dell'assenza di un appoggio e di una chiara indicazione sulla direzione da prendere, tre dei quattro enti attualmente non si sono ancora concretizzati. Speriamo che grazie anche all'eventuale approvazione odierna della legge da parte del Gran Consiglio i Comuni interessati si attiveranno per creare le nuove entità di sviluppo al più presto, per non incrementare ulteriormente il ritardo già accumulato.

Riconosciamo invece che il messaggio licenziato a febbraio ha un'impostazione diversa rispetto a quella iniziale del mese di novembre e ciò ci rende particolarmente soddisfatti. Il lavoro commissionale ha poi completato e perfezionato alcuni aspetti fondamentali. Il rapporto unico sui due messaggi è perfettamente in linea con quanto auspicato dal gruppo PPD sin dall'inizio, sostenendo che i Comuni devono avere un ruolo attivo nel contesto della politica regionale. Essi, attraverso i rispettivi quattro ERS e le quattro agenzie di sviluppo di cui si doteranno, diventeranno gli attori della politica regionale, rafforzando così il loro ruolo.

Non voglio addentrarmi nei particolari del rapporto, in quanto sono certa che i relatori spiegheranno le modifiche e gli accorgimenti voluti dalla Commissione. Tuttavia vorrei sottolineare alcuni aspetti che il gruppo PPD ha proposto e supportato in modo particolare. Il primo concerne l'introduzione, o meglio il mantenimento, dei fondi di promovimento regionale, detti FPR. Questo strumento, introdotto grazie alla legge di applicazione e di complemento della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane [LIM cantonale; RL 11.3.1.1], ha permesso alle regioni di aiutare in modo più diretto ed efficace anche dal punto di vista della tempistica i progetti considerati minori per l'importo totale dell'investimento (massimo di 100 mila franchi), ma che creando o mantenendo posti di lavoro valorizzano il territorio in modo mirato e, mantenendo vive le varie culture specifiche della regione, rappresentano comunque una fonte di arricchimento di grande interesse. Recentemente le regioni stesse hanno valutato l'efficacia dei fondi e il risultato è stato estremamente positivo. La soluzione di parziale delega di responsabilità decisionale agli ERS è perfettamente in linea con lo spirito e la filosofia della NPR. Inoltre gli ERS, essendo a stretto contatto con la realtà del territorio, possono volgere in modo più efficace e mirato la loro attenzione agli effetti sull'occupazione, anche quando si tratta di uno o pochi posti di lavoro, e in particolare su quella giovanile (iniziative di auto-imprenditorialità). In un periodo di crisi come quello attuale simili aspetti rivestono un'importanza fondamentale.

Il secondo aspetto riguarda la possibilità di valutare ogni singolo progetto nelle sue particolarità e la migliore soluzione di sostegno, sia essa un prestito o un sussidio. Limitare a priori una simile opportunità a livello legislativo, distinguendo tra una parte materiale e una immateriale, non sarebbe sensato. La stessa LIM cantonale a suo tempo, precedendo le modifiche a livello federale, andava oltre sostenendo anche progetti cosiddetti "produttivi" e quindi con un chiaro indotto economico e la creazione di valore aggiunto. L'aiuto generalmente era dato sotto forma di prestito, però il sostegno tramite un sussidio non era escluso a priori, soprattutto quando il progetto rientrava in un settore particolarmente in crisi (ad esempio quello del granito). Il rapporto ha saputo valorizzare l'esperienza positiva di oltre trent'anni di LIM, mantenendo quei punti forti che la stessa autorità cantonale aveva voluto anticipare rispetto a quella federale, valorizzandoli anche nel nuovo progetto di legge.

Il terzo e ultimo aspetto concerne la futura applicazione della presente legge e la collaborazione che si deve instaurare tra l'Amministrazione cantonale e i futuri ERS, con le relative agenzie. Senza una fiducia reciproca e una solida collaborazione ogni progetto rischia di arenarsi o di avere problemi. Lo sviluppo del nostro Cantone merita di ricevere un servizio migliore; il gruppo PPD chiede quindi che si dedichi particolare attenzione a questo aspetto fondamentale per la buona riuscita della NPR. Lasciare che simili relazioni vengano impostate in modo casuale e senza una precisa indicazione rischia di causare ulteriori ritardi non più a livello legislativo ma a quello pratico. L'approvazione della legge e del decreto va infatti ad aggiungersi alle misure per combattere la crisi attuale. Per il mio gruppo è fondamentale che gli si presti particolare attenzione anche nella valutazione dei progetti stessi. I concetti presentati nella politica regionale, quali il valore aggiunto, l'innovazione, eccetera, rischiano di restare teorici e di non portare reali vantaggi allo sviluppo socio-economico regionale e ticinese. Non dobbiamo dimenticare la realtà in cui vivono le nostre regioni periferiche, dove la creazione o il mantenimento di anche un solo posto di lavoro è fondamentale e dove il concetto di innovazione assume connotazioni diverse rispetto ai centri; facciamo quindi attenzione a non bloccare iniziative di sviluppo concrete a favore di concetti teorici che poi, nella pratica, si traducono in un nulla di fatto.

Il gruppo PPD invita il Consiglio di Stato a informare il Parlamento sullo stato dei lavori del progetto pilota che avrebbe dovuto essere avviato in valle Onsernone, l'unico comprensorio per il momento a essere inserito nel programma di attuazione 2008-2011 quale zona a basso potenziale di sviluppo. La strategia ad hoc che sarà individuata per quelle zone è estremamente importante in quanto sarà affinata ed estesa, nel 2010-2011, ad altri comprensori; in Ticino ve ne sono anche altri che necessitano di una strategia mirata apposta non incentrata unicamente sulla crescita economica.

Con le considerazioni esposte, vi invito a nome del gruppo PPD a sostenere il rapporto.

ORELLI VASSERE C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Oggi, con il voto anche del mio gruppo, il Gran Consiglio darà il via a una legge importante che, si spera, potrà concorrere a disegnare un Ticino più consapevole delle sue risorse e più inventivo e propositivo nel loro sfruttamento. Alcuni colleghi della Commissione della gestione e delle finanze hanno obiettato che si tratta di una legge con un impatto tutto sommato limitato, perché supportata da un investimento finanziario relativamente esiguo. Non sono d'accordo: certamente occorrono mezzi adeguati per dar vita ai buoni principi, ma troppo spesso, e non di rado nelle stesse regioni periferiche che sono protagoniste della legge, somme anche rilevanti sono state spese senza un'adeguata consapevolezza per poter ritenere quella effettiva necessità un assioma indiscutibile. D'altronde basterebbe rileggere quanto rileva il messaggio n. 6173 nel capitolo 2.6: «(...) *i dati sugli investimenti LIM non sono mai stati confrontati in maniera "causale" a dati riguardanti lo sviluppo socio-economico regionale. Non avendo a disposizione questo tipo di analisi, i risultati ottenuti con la LIM in Ticino restano intuitivi (...)*». In altre parole spesso si è speso "male", anche perché non si è riflettuto su come lo si è fatto e su quali siano stati gli effetti. Per il gruppo PS occorrono innanzitutto un'adeguata lettura della realtà e alcune proposte chiare su come affrontare i problemi specifici delle aree regionali, aspetti ancorati nella legge in oggetto. Poi bisognerà fare una riflessione sul modo in cui si spendono i soldi, sui risultati che ne derivano e apporre modifiche laddove necessario – è positivo che il Gran Consiglio possa verificare periodicamente l'andamento generale dei progetti finanziati con la nuova legge, la quale segna un vero e proprio cambiamento di paradigma nell'approccio alle realtà regionali.

Marco Marcozzi, sorretto da un'esperienza diretta, parlerà degli aspetti qualificanti della legge, in primo luogo della necessaria centralità dei Comuni nel disegnare lo sviluppo futuro delle nuove macroregioni che compongono il nostro territorio. Personalmente mi limito a sottolineare tre punti che fanno riflettere in merito all'applicazione della legge, anche in vista di eventuali aggiornamenti futuri. Innanzitutto si sa che per la messa in pratica della politica regionale ogni Cantone ha dovuto concordare con la Confederazione un programma preciso di attuazione quale base di discussione per la convenzione programmatica che, a sua volta, definisce gli obiettivi, le misure da adottare, le tappe e i contributi finanziari stanziabili. Tra le diverse potenzialità individuabili in Ticino il Cantone ha scelto alcune catene di valore aggiunto, o filiere, ritenute in grado di creare vantaggi competitivi e con una sicura valenza strategica regionale, interregionale, intercantonale e transfrontaliera. Sono concetti complicati, che si richiamano alle teorie di uno dei principali teorici della strategia manageriale, Michael Porter, accademico ed economista statunitense, il quale ha posto al centro dei suoi studi la possibilità di determinare come una società o una regione possa costruirsi un vantaggio competitivo. Il Cantone ha ritenuto che un potenziale vantaggio competitivo possa risiedere nelle filiere delle energie rinnovabili, del bosco-legno, della triade territorio-cultura-paesaggio e del cinema. A tal

proposito il gruppo PS condivide i rilievi formulati dal rapporto; in particolare auspica che i progetti beneficiari di aiuti ai sensi della NPR abbiano effettive ricadute "a largo raggio" e che si tratti di progetti sorti in un contesto maturo e possibilmente già dotato di strutture e di strumenti adeguati e direttamente applicabili. È chiaro che la penetrazione territoriale, in particolare nelle zone più periferiche, e la solidità strutturale di determinate iniziative legate alla filiera del cinema sembrano essere piuttosto deboli. In termini più generali la definizione delle filiere è certamente anche un'ottima occasione per cogliere quanto di dinamico e di innovativo si muove nel Cantone; in futuro sarà dunque opportuno stabilire un legame più solido tra la scelta delle filiere e una conoscenza più allargata delle iniziative presenti sul territorio, risultato di una mappatura più capillare e polifonica di quanto lo stesso offre.

In secondo luogo, rispetto al testo proposto dal Governo, la Commissione ha ritenuto di dover esplicitare con maggior forza il ruolo centrale dei Comuni nell'attuazione della NPR. In particolare a essi è affidato il compito di costituire gli ERS, vera e propria tavola strategica di discussione sul futuro funzionale della regione e sull'indirizzo da adottare nei vari temi. La Commissione propone di rappresentare correttamente tutte le componenti territoriali negli ERS, di modo che questi ultimi siano il risultato di un'equilibrata compresenza di centri e periferie. Si tratta di un aspetto prioritario: la voce delle zone periferiche deve potersi esprimere con forza analoga a quella dei centri e occorrerà vigilare contro eventuali tentazioni egemoniche e accentratrici, contrarie allo spirito della legge e che danneggerebbero lo sviluppo del Cantone.

Infine è indispensabile coordinare le strategie sottese alla NPR con altre misure cantonali di sostegno all'economia; mi riferisco in particolare alla legge sull'innovazione economica [L-inn; RL 11.3.3.1]. A tal proposito faccio presente che nel messaggio n. 6051 si ricorda che dal 1° gennaio 2008 gli incentivi all'innovazione non sono più erogabili esclusivamente attraverso la L-inn, proprio per l'entrata in vigore della legge federale sulla politica regionale, una legge che, in modo complementare e coordinato alla L-inn, intende promuovere adeguate condizioni quadro regionali e premesse favorevoli per lo sviluppo economico e la competitività territoriale¹. Il collega Christian Vitta rileva, nel relativo rapporto, che al di là delle buone intenzioni è tuttavia *«un fatto che il credito quadro richiesto non è, per il momento, collegato con la nuova legge cantonale di applicazione della nuova NPR della Confederazione e, allo stadio attuale dei lavori, non sembrano esserci collegamenti con i settori scelti per la politica di rilancio nell'ambito della NPR, ossia ad esempio la filiera del legno e quella del cinema»*. Dunque è opportuno ribadire una delle conclusioni cui giungeva quel rapporto, ossia la necessità di verificare annualmente la formalizzazione e la concretizzazione di un coordinamento tra le politiche della L-inn e quelle della NPR.

La NPR è una sfida interessante e ricca di buone prospettive. La Commissione europea ha scelto per la propria politica regionale lo slogan "Essere solidali restando competitivi"; possiamo adottarlo anche noi perché ancora una volta dev'essere chiaro che senza solidarietà tra le componenti del nostro Cantone le sue prospettive di sviluppo restano modeste e mediocri.

Con questo slogan e con gli auspici indicati porto l'adesione del mio gruppo al rapporto della Commissione.

¹ [Messaggio n. 6051](#): Stanziamento di un credito quadro di fr. 32'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 21 cpv. 1 della legge per l'innovazione economica (L-inn del 25 giugno 1997) nel quadriennio 2008-2011, 01.04.2008.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il 6 ottobre 2006 a Flims l'Assemblea federale ha approvato la nuova legge federale che regola la politica regionale, in particolare fissando i parametri e specificando il rapporto tra la Confederazione e i Cantoni. La legge è entrata in vigore il 1° gennaio dell'anno scorso; oggi, 990 giorni dopo la votazione di Flims, discutiamo della legge di applicazione, a conferma che purtroppo ancora una volta in Ticino le cose vanno a rilento: è servito tanto tempo per giungere a un voto che sancisce le regole della politica regionale a livello cantonale, un tassello importante per lo sviluppo di un Cantone variegato come il nostro. I funzionari cantonali non ne condividono l'impostazione, visto che l'analisi territoriale e delle specifiche identità (storia, conformazione, eccetera) tratta il Ticino come un'unità omogenea ed economicamente unificata, trascurando la verifica del territorio, delle sue propensioni e dei suoi risvolti socio-economici e demografici. In altri Cantoni (Lucerna, Grigioni e Uri) invece le potenzialità del territorio e delle regioni sono state esaminate.

La convenzione con la Confederazione del marzo dell'anno scorso ha siglato, al di là dell'atto formale, un passaggio sostanziale sul quale il Parlamento non può esprimersi preventivamente ma solo post facto. Si tratta della definizione delle famose – e in taluni casi famigerate – filiere produttive che dovrebbero essere gli assi portanti o le direttrici dello sviluppo del Cantone. La questione su come si possano definire, mancando una reale analisi territoriale e delle potenzialità, è insoluta; infatti le stesse saranno solo espressione dei tecnocrati, i quali spesso non conoscono le regioni. Un esempio su tutti è la filiera del cinema: se l'obiettivo è mantenere, finanziare e difendere il Festival internazionale del cinema di Locarno bisognerebbe dirlo apertamente, avendo il coraggio di proporre un nuovo credito quadro che promuova una politica del cinema in Ticino. Se qualche funzionario di Berna avesse la decenza di richiedere un filmato di presentazione del Cantone Ticino, nel quale siano presentati il territorio, il turismo, l'economia, il lavoro, il paesaggio, la cultura, eccetera, resterebbe a mani vuote; perciò quale cinema e quale produzione vogliamo sostenere?

La proposta della Commissione si avvicina alle necessità e alla realtà; infatti quella iniziale era fin troppo irrispettosa della storia e dei poteri locali che formano le regioni, le quali, negli ultimi trent'anni, hanno sopportato l'onere, soprattutto gestionale e organizzativo, della promozione sul territorio e dell'aiuto alle regioni periferiche. Il Governo e l'Amministrazione vogliono operare su altro binario: quello della centralizzazione decisionale. Le notizie di questo finesettimana, che preludono alla creazione di due Grossraum (uno attorno a Zurigo, l'altro attorno all'asse Berna-Losanna-Ginevra), invece di rallegrarci devono preoccupare non poco: con le nuove macro-regioni, ma anche con la proposta del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) di centralizzare le politiche regionali, non si rinnova il federalismo, bensì lo si mina alla base. L'idea di creare regioni con poli che dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) trainare l'intero territorio è sicuramente innovativa, ma vanno curati in special modo l'equilibrio territoriale e le singole potenzialità; dobbiamo essere convinti che le città e le valli possano collaborare e soprattutto crescere insieme, perché l'obiettivo principe della legge in oggetto è proprio quello. La LIM aveva palesato le sue debolezze, perché allora lo scopo era aiutare le regioni di montagna a realizzare investimenti per le infrastrutture di base e di sviluppo e quindi un aiuto destinato a una zona a quota 198 metri sul livello del mare risultava difficilmente comprensibile. Dei crediti LIM hanno beneficiato molte comunità di valle e di montagna, come anche molte infrastrutture, sebbene non sempre con i risultati attesi.

La Lega, pur con tutti i dubbi sulle premesse storiche e sulle analisi, invita a votare il testo proposto dalla Commissione, mentre voterà contro gli emendamenti proposti dal Governo e da Nadia Ghisolfi. Il credito complementare proposto dall'autorità cantonale costituisce

un importante tassello, perché è difficile creare e portare investimenti nelle regioni periferiche e ha il pieno plauso del mio gruppo. Disporre di un serbatoio per la politica regionale, oltre a quanto propone la legge, accanto alle direttrici (soprattutto delle filiere proposte dal Governo) permetterà di poter sostenere singoli progetti a beneficio dell'intero Cantone.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Finalmente approda sui nostri banchi il disegno di legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale con un credito quadro di oltre 31 milioni di franchi, oltre a quello di 19 milioni per l'attuazione delle misure di politica regionale complementare; dopo l'ormai accantonata LIM arriva una nuova e innovativa politica regionale, necessaria al Cantone. Ci vorrà tempo perché diventi concretamente operativa ed efficace; per ora solo il Locarnese è a buon punto con l'organizzazione regionale. Comunque le basi affinché ci sia una maggiore collaborazione tra il Cantone, i Comuni, le regioni, gli enti pubblici e quelli privati sono gettate.

Secondo la nuova legge federale sulla politica federale – ed è il primo grande cambiamento – il Ticino non sarà più suddiviso in sei regioni come accadeva con la LIM, bensì verrà considerato come una regione unica, anche se con la legge cantonale di applicazione, sempre che ci sia una corretta rappresentatività dei centri e delle periferie, avremo ancora quattro regioni funzionali. Inoltre saranno sostenute unicamente iniziative e progetti con impatti e benefici su tutto il Cantone. L'obiettivo principale è creare maggior concorrenzialità nelle regioni, più valore aggiunto, più posti di lavoro, insediamenti anche nelle periferie e meno disparità regionali. Per sostenere e portare avanti una simile politica regionale è necessario che i Comuni, oltre che il Governo e il Parlamento, siano maggiormente coinvolti rispetto a quanto previsto nel messaggio: una delle modifiche apportate dalla Commissione concerne proprio un maggior coinvolgimento dei Comuni. Il rapporto prospetta anche un'opportuna riduzione dal 30% al 25% dell'apporto di mezzi propri da parte dei promotori dei progetti, perché un impegno troppo elevato potrebbe frenare sul nascere progetti interessanti. L'avvento della NPR richiede un approccio sostanzialmente diverso per quanto riguarda la promozione di progetti e la relativa richiesta di crediti. Ci vorrà tempo per riuscire a scostarsi dalle vecchie abitudini, ma gli obiettivi e i nuovi presupposti sono importanti, oltre che validi, e verranno assimilati da tutti. Speriamo che a medio termine si constateranno concretamente i benefici prospettati, evitando che passino al vaglio unicamente grandi progetti provenienti dai centri urbani più importanti perché sarebbe un fallimento al quale nessuno vorrebbe giungere.

Alla luce delle considerazioni espresse, il gruppo UDC voterà con convinzione il messaggio con le importanti modifiche proposte nel rapporto.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Il collega Claudio Franscella, in occasione dell'aggregazione del Comune di Centovalli, aveva sintetizzato l'evoluzione socio-economica delle valli degli ultimi due secoli rilevando che nella prima metà dell'Ottocento Intragna e Locarno avevano circa la stessa popolazione (1'100 abitanti). Oggi invece vi è un ampio divario e centri come Locarno e Bellinzona fanno fatica a tenere il passo di Lugano. Come ha detto Norman Gobbi si vuole promuovere e valorizzare le regioni di periferia, ma nello stesso tempo si creano le macro-regioni. La Confederazione, poi, ci ha messo del suo: basti pensare alle ex regie federali e allo smantellamento in atto nelle periferie, per esempio degli uffici postali, oppure al noto caso delle Officine FFS di Bellinzona. È molto difficile contrastare un fiume in piena come quello della

globalizzazione dell'efficienza economica esasperata, ponendo come obiettivi della politica regionale l'aumento della competitività delle zone periferiche e la facilitazione dell'accesso al mercato globale dei loro prodotti.

Per uscire dalla situazione appena descritta le regioni periferiche hanno bisogno di due importanti riforme: la prima è quella delle aggregazioni, che attualmente procedono troppo a rilento e soprattutto senza un progetto organico e a lungo termine. La seconda concerne la perequazione finanziaria, che bisogna assolutamente rivedere. Per noi non esistono Comuni ricchi e Comuni poveri o, addirittura, in assistenza, ma piuttosto Comuni con ricchezze che l'attuale sistema economico non riconosce in modo adeguato. Per il buon funzionamento dell'economia cantonale le regioni periferiche sono altrettanto indispensabili della "grande Lugano", in quanto rigenerano la qualità dell'aria, sono luoghi importanti per il paesaggio, per lo svago, per il turismo e sono ricchi di biodiversità, di prodotti agricoli e di acqua. Si tratta quindi di riconoscerne i valori e di monetizzarli: l'esempio su tutti è quello dell'aumento dei canoni d'acqua, che i Verdi sono favorevoli a devolvere ai Comuni di montagna. La NPR rappresenta solo il terzo scalino del piano di rilancio delle zone periferiche; è un tassello importante, ma senza le prime due riforme si rischia di spendere altri milioni di franchi invano e difficilmente si riuscirà a invertire le tendenze ormai in atto da oltre due secoli. Solo a queste condizioni i Verdi approvano la nuova legge regionale e i due crediti quadro.

Entro ora nel merito della legge di applicazione. I Verdi in particolare approvano il tentativo di superare l'approccio settoriale grazie a un maggior coordinamento tra i vari attori e il sostegno a poche filiere ritenute strategiche. Inoltre in linea di principio, con qualche importante eccezione, sostiene le filiere scelte, anche se dispiace che a livello energetico si parli solo di nuova produzione di energia rinnovabile, dimenticando l'efficienza energetica, che pure genera introiti interessanti, posti di lavoro e innovazione tecnologica, ma soprattutto fa bene all'ambiente e alle tasche dei consumatori e delle industrie. Per quanto concerne la struttura di attuazione, non senza timore approviamo le quattro agenzie per lo sviluppo sperando che, guidate da persone competenti, fungeranno da motori per i vari progetti. La principale critica riguarda l'istituzione dei quattro ERS, cui siamo contrari, perché la politica perderebbe un'altra occasione per lavorare come un unico organismo, quindi con un solo ERS.

I Verdi anticipano il loro voto contrario all'emendamento presentato dal PPD, che chiede di ridurre la partecipazione minima dei Comuni dal 30% al 25%, per coerenza di applicazione rispetto ad altri settori, dove la partecipazione massima dell'ente pubblico del 50% costituisce la prassi. Inoltre vogliamo evitare la politica imprenditoriale fatta con i soldi pubblici: se un progetto è davvero valido i soldi si trovano e a maggior ragione con le due riforme di cui parlavo prima, le quali dovrebbero rendere i Comuni periferici finanziariamente più forti. Ciò detto, i Verdi voteranno a favore della nuova legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale.

GIANORA W. - Anche il sottoscritto saluta con piacere la legge in oggetto, giunta finalmente sui nostri banchi mettendo fine all'incertezza che regnava nel campo della promozione economica. Si riparte quindi su nuove basi, abbandonando i paradigmi della LIM, cercando di promuovere una maggiore collaborazione tra i centri e le periferie. Non mi addentro nei particolari che contraddistinguono la legge, già riassunti in altri interventi; mi limito a sottolineare tre aspetti importanti.

Il primo è il ruolo istituzionale riconosciuto ai Comuni: molto bene ha fatto la Commissione della gestione e delle finanze, coerentemente con gli obiettivi della riforma del Comune

perseguiti finora, ad affermarne il primato della rappresentatività e della competenza, sancito negli artt. 5 e 6. Essi sono da considerarsi i veri partner del Cantone e compete a loro la costituzione degli ERS. È importante – mi riferisco agli enti intermediari – evitare possibili equivoci facendo rientrare dalla finestra ciò che in passato è uscito dalla porta. I Comuni devono rimanere gli enti istituzionali privilegiati del Cantone: è a livello comunale che il cittadino giudica, toccando con mano, il vero prodotto della politica.

Il secondo aspetto è la riduzione dei mezzi propri al 25%: si tratta di una correzione giusta e condivisibile, perché la legge dovrebbe essere come "un abito su misura" per le diverse realtà regionali. Pertanto, l'aliquota dev'essere sempre più abbordabile anche per i progetti, magari molto interessanti, che potrebbero nascere in regioni discoste, proprio laddove si auspica che giungano gli effetti della legge ma dove spesso le difficoltà per reperire i mezzi propri iniziali sono maggiori.

Il terzo punto concerne la destinazione di parte del credito quadro di 19.5 milioni di franchi ai micro-progetti che possono valorizzare le risorse locali. Secondo la mia esperienza in passato i famosi FPR hanno avuto buoni risultati, avendo costituito la spinta decisiva per i piccoli imprenditori per promuovere micro-attività imprenditoriali coerenti con il modesto contesto territoriale. Mi auguro che, nell'ambito dell'organizzazione degli ERS, i Comuni non si lasceranno prendere troppo spesso la mano da visioni "fuori scala", dimenticandosi che promuovere significa innanzitutto migliorare quanto già esiste, senza fare tabula rasa a priori delle realtà e allontanando sempre più i centri decisionali dalla base nel nome delle deleghe di competenza.

In conclusione, vorrei ringraziare la Commissione e la speciale Sottocommissione per il pregevole lavoro svolto a favore della legge, una legge delicata nella misura in cui risulta innovativa e nel contempo costituisce un importante stimolo all'imprenditorialità.

MARCOZZI M. - La NPR, nonostante l'aggettivo "nuova", ha già fatto discutere molto di sé; il voluminoso incarto ricevuto insieme ai messaggi evidenzia la vastità della materia, così come i concetti di competitività territoriale, di innovazione economica e la creazione di valore aggiunto. La filosofia della NPR è orientata a criteri selettivi di imprenditorialità e di crescita economica e rappresenta l'occasione per intensificare la gestione coordinata di numerose politiche settoriali in una solida e concertata politica di sviluppo sostenibile delle regioni. Dalla formulazione degli obiettivi della NPR a oggi abbiamo attraversato una crisi economica globale che ha riaperto le porte all'agire locale. La NPR dovrebbe quindi anche essere una legge di qualità o meglio di crescita economica qualitativa, insomma, una politica regionale slow che permetta di creare valore aggiunto.

Dal 1995 lavoro alla regione Malcantone, la quale, in trentatré anni di attività, ha cercato soprattutto di promuovere lo spirito regionale. Essa non è stata il "postino" della LIM, però ha lavorato molto, così come le altre regioni, ascoltando, incontrando, coordinando, integrando, creando, riunendo, mediando, aggregando e promuovendo. Non nascondo che la lunga marcia di avvicinamento a questo importante programma è stata caratterizzata dall'entusiasmo ma anche dalla paura, dall'insicurezza e dalla demotivazione che, almeno temporaneamente, hanno inibito la creatività e la progettualità, mettendo in pericolo anche l'associazionismo comunale. Si tratta di una reazione normale di fronte a un cambiamento culturale che investe gli attori regionali ma anche quelli federali e soprattutto cantonali. Ora però è importante non perdere ulteriore tempo ed entrare in campo con lo spirito giusto, quello costruttivo. Quella degli agglomerati è una politica della competitività, ma i principi di equità (con il servizio universale delle

infrastrutture), di solidarietà (con la perequazione finanziaria) e di territorialità non possono e non devono essere persi di vista.

L'esattivo rapporto della Commissione, elaborato da una specifica Sottocommissione, vuole ampliare l'applicazione della politica regionale federale, sottolineando la necessità di dotare il Cantone di una propria politica regionale. Si tratta di un documento di sintesi che in una trentina di pagine concentra alcuni anni di lavori a livello cantonale e federale completando i già ricchi messaggi dipartimentali; un lavoro che considera l'esercizio democratico già approdato alcuni mesi or sono sui tavoli degli attuali segretariati regionali e nelle associazioni dei Comuni urbani e rurali, che hanno agito nell'interesse dello Stato chiamato ad assumersi un ruolo da capofila. Il viaggio comincia ora e solo restando uniti si riuscirà a giungere a destinazione, recuperando forse il ritardo accumulato.

Vorrei ora sottolineare alcuni aspetti specifici, già in parte sviluppati dalla collega Chiara Orelli Vassere. Con la NPR il Ticino ha un territorio unico, da Airolo a Chiasso, dalle cime dell'Adula alle rive del lago Maggiore, ma suddiviso in quattro regioni funzionali che ruotano attorno al perno dei poli urbani. Gli effetti però devono andare a favore delle regioni montane e periferiche o di tutto il Cantone. Per le zone a basso potenziale di sviluppo – o meglio per le zone diversamente sviluppate – vi è un obiettivo specifico applicato inizialmente alla sola valle Onsernone. La Commissione completa il messaggio con la fondamentale indicazione che nei singoli statuti regionali dev'essere prevista una corretta ponderazione della rappresentatività rispettivamente dei centri e delle periferie, per evitare che si ricreino nel piccolo quegli squilibri che si vorrebbero evitare su scala più vasta. I Comuni sono al centro del processo di formazione dei nuovi enti ed è importante che negli ERS vi sia una chiara rappresentanza di tutta la regione. La legge d'applicazione lascia ai Comuni la libertà di definire la forma giuridica del proprio ente; l'assemblea costitutiva giocherà un ruolo fondamentale nel votarne gli statuti, dove dovrà essere garantita la massima democraticità e partecipazione, anche nel senso di un'equa rappresentanza delle minoranze e delle differenti sensibilità. L'equilibrio tra le regioni e tra i territori di una regione è un tema centrale e le attuali regioni, integrate negli ERS e, di riflesso, nelle nuove agenzie regionali per lo sviluppo, possono contribuire positivamente a raggiungere l'auspicata complementarietà fra centro e periferie per un uso ottimale delle risorse. Sarà importante coordinarsi bene con la LPI, per quanto riguarda le infrastrutture di base, non solo per costruirne di nuove ma per mantenere quanto investito in passato e che presto necessiterà di interventi importanti.

Il coordinamento tra i Dipartimenti, in primis DFE, DI e DT, è fondamentale in tutte le fasi di applicazione della politica regionale. Gli studi europei hanno confermato che, per potersi affermare in un contesto cantonale, nazionale e internazionale, il sistema locale deve saper coinvolgere i diversi attori e trovare una coerenza e una coesione globale che considerino tutte le sue risorse ricercando l'integrazione dei diversi settori in un'ottica di innovazione. L'agenzia regionale per lo sviluppo, in stretta collaborazione con il Cantone, è la struttura adeguata per rilevare i problemi e le potenzialità del territorio; le agenzie regionali, presenti da anni anche nella vicina Italia, dovranno essere in grado di leggere il territorio, fare la sintesi dei bisogni e delle risorse e attivare o facilitare progetti di sviluppo. Le strutture sono le fondamenta della NPR e devono diventare operative in tempi brevi per potersi finalmente occupare di conoscenze e soprattutto di contenuti perché è tempo di agire.

BIGNASCA A. - Prendo la parola per spiegare perché ho firmato il rapporto con riserva. Dal principio si è parlato della filiera del cinema e quando ho chiesto spiegazioni mi è stato

risposto che si trattava di uno stratagemma per poter trovare 400 mila franchi per il Festival internazionale del cinema di Locarno. Mi chiedo cosa c'entri quest'ultimo con la politica regionale.

FERRARI C. - Siccome è piccolo, il maggiore problema del settore primario, di cui ho esperienza, è farsi ascoltare da tutti gli attori del Cantone. Già con la vecchia formula avevamo una certa difficoltà a comunicare e a sviluppare progetti comuni. Le regioni potranno vincere se riusciranno a coordinarsi per portare avanti piccoli progetti dal grande valore aggiunto. D'altra parte non entriamo in concorrenza con i mezzi finanziari messi a disposizione perché le politiche agricole cantonale e federale prevedono uno strumentario finanziario impressionante, che però dev'essere gestito da tanti imprenditori, ovvero dalle aziende agricole. Nonostante il contributo elevato che potremmo portare, abbiamo tuttavia grosse difficoltà; attualmente a far paura è l'ulteriore salto in avanti compiuto a livello politico: mi chiedo come faremo in futuro a coordinarci se già non riusciamo a farlo ora. Nelle regioni di montagna tutte le politiche settoriali sono importanti. Nei confronti della nuova legge, della quale, come affermato da Marco Marcozzi, si parla da tempo, nutro alcune perplessità, soprattutto per quanto concerne la coordinazione con il Cantone; per esempio, il sottoscritto ha dovuto illustrare al Consiglio di Stato, che ne è il proprietario, l'esistenza del marchio Ticino, simbolo di riconoscimento della filiera del settore primario, e il suo successo sul mercato. All'interno dell'Amministrazione cantonale, in seguito allo smantellamento dell'ufficio che si occupava egregiamente di tanti progetti, si dovranno adottare nuove misure organizzative. Inoltre, durante il varo della NPR l'associazione di categoria, che conta circa 850 aziende agricole affiliate, non è mai stata coinvolta. Quelle espresse sono perplessità che dovremo superare insieme; da parte nostra vi è disponibilità in tal senso.

BADASCI F. - Il lungo e travagliato iter che ha contraddistinto l'arrivo della legge in oggetto e i relativi crediti in Parlamento ha permesso a tutti i futuri attori coinvolti di esprimersi in merito. Si può perciò affermare che si tratta di una buona legge e di un valido compromesso rispetto alla prima versione messa in consultazione dal Governo e bocciata dalla maggior parte degli enti coinvolti. Ringrazio il Consiglio di Stato, la Commissione e in particolare la Sottocommissione per aver saputo ascoltare le rivendicazioni espresse da tutti gli enti dopo la consultazione e correggere i relativi decreti legislativi. Ora rimane la grossa incognita dell'applicazione da parte dei funzionari cantonali del DFE, in quanto il tentativo di accaparrarsi il controllo su questa legge, togliendo ogni decisione a chi opera sul terreno, è praticamente fallito. Confido che la Consiglieria di Stato Laura Sadis darà ordini chiari ed efficaci affinché l'applicazione sia rapida e il meno burocratica possibile, recuperando l'anno e mezzo perso nella preparazione della legge.

Il rapporto include anche un credito per la micro-imprenditorialità. È un tema che avevo già sollevato in un'interrogazione con cui chiedevo al Consiglio di Stato di valutare la possibilità di reintrodurre gli aiuti basati sui fondi per il promovimento regionale²; ora questa possibilità viene reintrodotta sotto un'altra forma: si tratta di aiuti importanti per le piccole aziende attive in periferia e soprattutto nelle valli. Il micro-credito è impiegato

² [Interrogazione n. 85.08](#): *I cambiamenti legislativi federali in atto, con l'attuazione della NPC e NPR, non stanno penalizzando a dismisura le zone periferiche ticinesi a basso potenziale di sviluppo?*, Fabio Badasci, 15.04.2008.

anche nei Paesi in via di sviluppo per migliorare la situazione socio-economica delle popolazioni locali; anche le nostre valli sono da considerarsi tali e non, come pensano molti economisti e purtroppo anche alcuni politici, come zone in cui bisogna semplicemente gestire l'abbandono. Un Ticino senza le valli vive sarebbe un Cantone turisticamente morto e il nostro compito non è solo trovare soluzioni adatte, ma anche trasmettere fiducia e positività.

Sosterrò l'emendamento presentato da Nadia Ghisolfi all'art. 15, più che giustificato perché la decisione di sussidio dovrà comunque essere valutata caso per caso, a dipendenza del piano finanziario presentato; se il progetto è valido mettere paletti troppo stretti non giova a nessuno. Non capisco perché gli studi di base e di fattibilità possono essere finanziati fino al 90% a fondo perso, mentre i progetti no; non staremo votando una legge che si limita a riempire i cassetti già colmi di progetti per incoraggiare studi parastatali e fabbriche della carta, che in Ticino non abbiamo più? Speriamo proprio di no. Vi invito ad approvare il rapporto della Commissione e a sostenere l'emendamento presentato da Nadia Ghisolfi.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Finalmente la riforma della politica regionale approda in Gran Consiglio, dopo un lunghissimo iter che ha impegnato il Consiglio di Stato, l'Amministrazione cantonale, le associazioni dei Comuni, le organizzazioni regionali e la Commissione della gestione e delle finanze nella ricerca di una soluzione coerente, oltre che consensuale. Lo spirito e le diverse tappe che hanno portato la Confederazione ad approvare la legge federale sulla politica regionale, entrata in vigore l'anno scorso, e il Cantone a elaborare la base legale cantonale per l'applicazione dei nuovi disposti federali sono ampiamente illustrati nel messaggio, nella documentazione allegata e nel rapporto, ai quali rimando.

Sul piano nazionale la riforma si iscrive in un quadro complesso e delicato che poggia sull'esigenza non solo di porre rimedio a taluni squilibri di sviluppo nelle regioni, ma anche e soprattutto di rilanciare il federalismo su nuove basi. È importante perciò ricordare che la Confederazione ha varato due riforme strettamente complementari tra loro: quella della perequazione finanziaria dei compiti tra la Confederazione e i Cantoni e quella della politica regionale, fondata sulla promozione delle capacità di innovazione dello spirito imprenditoriale delle regioni montane e periferiche, ma anche transfrontaliere. Si tratta di un cambiamento netto rispetto alla logica ridistributiva del passato: negli ultimi trenta o quarant'anni, con la LIM si è puntato in particolare al mantenimento delle regioni montane e periferiche quali luoghi attrattivi soprattutto a scopo residenziale e per la qualità di vita. Buona parte degli obiettivi è stata raggiunta, ne dà atto anche il messaggio, grazie a progetti di infrastruttura di base. Per contro, questo tipo di politica ridistributiva non ha dato alle regioni interessate grande impulso a diventare luoghi attrattivi anche per lo sviluppo di attività economiche. Le disposizioni federali sulla politica regionale innovano quindi radicalmente obiettivi modalità di intervento dell'ente pubblico nel riequilibrio delle disparità tra le regioni. Ciò, oltre a una diversa struttura organizzativa e decisionale, implica un vero e proprio cambiamento culturale e operativo da parte di tutti gli attori coinvolti; in altre parole si tratta di un'occasione per rivedere anche l'approccio ai temi dello sviluppo socio-economico del territorio, facendo tesoro delle esperienze del passato senza negare i meriti delle politiche delle strutture organizzative fin qui adottate, ma adeguando indirizzi strategici e modalità operative a un contesto di sviluppo molto cambiato.

La riforma della politica regionale mira a valorizzare le peculiarità, le risorse e le competenze del territorio e delle persone per consentire alle regioni di svilupparsi con le proprie forze e di incentivare una crescita socio-economica duratura e sostenibile, diventando competitive oltre i confini regionali e cantonali. Per raggiungere simili obiettivi la NPR richiede in primo luogo un approccio interdisciplinare e intersettoriale con una visione globale dello sviluppo; non a caso vogliamo che nel gruppo predisposto per elaborare strategie a medio e lungo termine siedano permanentemente tre Dipartimenti (DT, DI e DFE), coinvolgendo i rimanenti su temi specifici. In secondo luogo è necessario saper definire un quadro strategico preciso ed effettuare scelte operative soprattutto coerenti. Poi bisogna operare una rigorosa selezione dell'iniziativa nell'ambito di precise catene di valore aggiunto (le famose filiere) con un uso mirato delle risorse finanziarie strettamente vincolate alla validità e alla sostenibilità dei progetti. In quarto luogo si deve disporre di un'organizzazione istituzionale funzionale alla qualità e ai progetti che si vogliono realizzare. Inoltre nella gestione dei progetti bisogna dimostrare spirito imprenditoriale e infine sviluppare le conoscenze e trasferire il sapere sui temi della gestione regionale, nonché disporre di adeguati strumenti per monitorare i risultati ottenuti. Chiara Orelli ha ricordato che la legge non si limita a dire di elaborare strategie, di concentrarsi sui progetti e a livello operativo per tradurre le idee in qualcosa di concreto, ma introduce anche gli elementi del monitoraggio e della verifica. Questi importanti assi della NPR non potranno essere aggirati, anche se richiederanno impegno da parte di tutti gli attori coinvolti. Evidentemente una riforma di questa portata esige un paziente lavoro di informazione, di coinvolgimento e di mediazione nelle istituzioni e nel territorio per ricercare il necessario consenso tra tutti gli attori alla definizione e all'applicazione pratica della politica regionale.

A Nadia Ghisolfi sono sfuggiti gli incontri informativi con gli enti regionali, con i Comuni e con altre associazioni svoltisi negli ultimi due anni e le pubblicazioni speciali, che fornivano indicazioni circa il nuovo indirizzo della NPR a livello federale e cantonale. Non ha neanche considerato i copiosi contatti epistolari, in particolare con l'Associazione Comuni e regioni di montagna (CoReTi) e con l'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTi) che, tra l'altro, hanno fatto parte dei due gruppi di lavoro istituiti dal Consiglio di Stato. L'informazione a differenza di quanto affermato dalla deputata, c'è stata. In prima battuta si trattava di predisporre, entro il mese di luglio 2007, un documento per la Confederazione – con la quale il Cantone ha sottoscritto un preciso contratto con specifici obiettivi, contenuti, tempistica e dotazione finanziaria – che indicasse le strategie perseguite. La seconda tappa ha riguardato l'elaborazione della legge. Ricordo che, riprendendo quanto detto da Norman Gobbi, ero presente a Flims nel 2006 e vi assicuro che da quando sono arrivata qui si è cercato di fare il possibile.

Oltre a quelli dell'Amministrazione cantonale, nei gruppi di lavoro sono stati coinvolti in modo attivo e diretto i rappresentanti regionali e comunali e, in particolare, i segretari regionali, la CoReTi, l'ACUTI e la città di Lugano in qualità di polo principale del Cantone. Dai lavori è scaturito il programma cantonale di attuazione della politica regionale 2008-2011, il cui completamento è poi sfociato nella sottoscrizione, avvenuta l'anno scorso, della convenzione di programma con la Confederazione. Tutte le parti coinvolte hanno partecipato all'elaborazione degli indirizzi strategici e degli impegni sottoscritti con la Confederazione nonché, parallelamente, alla definizione della legge in discussione oggi. Nel complesso l'esito dei lavori della Commissione della gestione e delle finanze ha premiato lo sforzo di concertazione grazie al quale possiamo discutere con una base consensuale relativamente solida, malgrado rimangano alcune divergenze.

Inoltre, grazie alla sua multidimensionalità, la NPR rappresenta l'occasione per intensificare la gestione coordinata dei progetti e delle diverse politiche settoriali all'interno dell'Amministrazione cantonale. I servizi dei vari Dipartimenti, in primis DT, DFE e DI, infatti, hanno lavorato insieme per arrivare alle proposte in oggetto e sono direttamente coinvolti in tutte le fasi di applicazione della NPR. La coerenza con la pianificazione cantonale di medio e lungo termine, fissata nel Rapporto sugli indirizzi e nel Piano direttore (PD), ma anche la stretta interrelazione con il tema dei rapporti fra il Cantone e i Comuni e con il processo delle aggregazioni comunali, richiedono una collaborazione interdipartimentale sempre più marcata per garantire l'attuazione di una politica di crescita economica territoriale efficiente ed efficace a beneficio dello sviluppo non solo delle zone direttamente interessate ma dell'intero Cantone.

Passo ora alle divergenze tra il rapporto e il messaggio. Il Governo si distanzia da due delle undici modifiche apportate dalla Commissione: in particolare non condivide l'eliminazione, dall'art. 15, della distinzione tra la parte materiale e quella immateriale del finanziamento cantonale dei progetti sostenuti dalla legge e non ritiene opportuna la riduzione dell'apporto dei mezzi propri da parte dei promotori del progetto dal 30% al 25%. Anche se può apparire una questione di dettaglio, nel primo caso si tratta di una modifica sostanziale e la Commissione non ne indica i motivi. L'art. 15 cpv. 1 del disegno di legge proposto dal messaggio prevede che

«il Consiglio di Stato può concedere, previo coordinamento con le altre politiche cantonali e federali ad impatto territoriale, i seguenti aiuti:

- a) mutui a tassi di interesse agevolati o senza interesse allo scopo di finanziare la parte materiale di un progetto;*
- b) contributi a fondo perso allo scopo di finanziare, di regola, la parte immateriale di un progetto».*

La parte materiale di un progetto è costituita dalle infrastrutture (per esempio dagli immobili, dagli impianti, eccetera) mentre quella immateriale dai salari, da spese per consulenze, eccetera. Senza chiari paletti che stabiliscano come per la prima parte siano previsti unicamente prestiti c'è il rischio che tutti gli aiuti, anche quelli di carattere infrastrutturale, si trasformino in sussidi a fondo perso, determinando una distribuzione a pioggia dei finanziamenti e non rispecchiando lo spirito della riforma della NPR; non a caso l'art. 7 della legge federale sulla politica regionale mantiene la distinzione. Il mutuo, quindi, stimola l'imprenditore ad agire tenendo in considerazione il rimborso del prestito e, soprattutto nella fase iniziale, a superare problemi di liquidità. Inoltre è erogato a seguito della presentazione di una garanzia quale, per esempio, una cartella ipotecaria, con la quale l'ente pubblico può far valere i suoi diritti di creditore in caso di fallimento. Il rimborso dei mutui consente, a sua volta, di erogarne di nuovi per altri progetti; in tal senso le garanzie permettono al Cantone di sopportare meglio il "rischio creditore" in caso di mancato rimborso. Gli investimenti immateriali potranno invece beneficiare di sussidi cantonali e federali a fondo perso fino a un massimo del 50% dell'importo, mentre gli studi di base arriveranno al 90%, perché è nell'interesse della politica regionale favorire una verifica della fattibilità del progetto prima della sua realizzazione.

Per i motivi esposti, il Consiglio di Stato vi invita ad accogliere la sua formulazione dell'art. 15 cpv. 1. Lo stesso ragionamento vale per il decreto legislativo annesso al messaggio n. 6174 che chiede lo stanziamento di 19.5 milioni di franchi.

Vengo ora alla riduzione dell'apporto dei mezzi propri da parte dei promotori del progetto dal 30% al 25%. Di principio, la costruzione di uno sviluppo economico duraturo e sostenibile dev'essere fondata anche sulla responsabilità e sulla capacità imprenditoriale dei promotori, i quali sono quindi tenuti a presentare garanzie e piani finanziari più solidi e

più confacenti alla realtà. I mezzi propri iniziali devono permettere di raggiungere l'autofinanziamento una volta esaurito il sostegno pubblico e la quota prevista del 30% permette ai progetti di essere più solidi. Alla luce di ciò vi chiedo di sostenere quanto propone il Consiglio di Stato. Circa gli studi di fattibilità (uno sforzo iniziale che ogni promotore deve prevedere) il Consiglio di Stato ritiene necessario coprire i costi al 90%.

I due crediti quadro, nel complesso, ammontano a più di 50 milioni di franchi; di questi 32 sono a favore della legge di applicazione della legge federale sulla politica regionale e i restanti 19.5 per una politica economica regionale cantonale che consideri anche meritevoli attività imprenditoriali più tradizionali che, non essendo forzatamente innovative, non ricadono nella L-inn e, non essendo di carattere prevalentemente turistico, neanche in una legge di quel settore. In pratica nel primo caso si tratta di mezzi finanziari strettamente necessari per il raggiungimento degli obiettivi codificati nella convenzione di programma fino al 2011 con la Confederazione. Il rapporto chiede al Consiglio di Stato di esaminare progetti con investimenti superiori a dieci milioni di franchi al di fuori del credito di cui stiamo discutendo. L'ammontare dei due crediti quadro è superiore a quanto erogato in passato con la LIM, ma la Commissione sembra non prenderne atto; di per sé la sua richiesta è già recepita nei messaggi in oggetto. Lo scopo di quello concernente i 19.5 milioni è prevedere, anche a Piano finanziario, mezzi finanziari per condurre una politica cantonale di equilibrio economico e regionale, il Governo però vuole favorire attività a carattere imprenditoriale con un indotto economico diretto, ovvero investimenti finanziari, o con ricadute positive indirette, quindi posti di lavoro creati nella regione funzionali sul medio termine che incidano significativamente e in modo duraturo sullo sviluppo economico ma soprattutto occupazionale.

Nonostante qualche divergenza, questo lungo dibattito ha dimostrato la comune volontà di attuare misure di politica regionale capaci di dare una risposta il più possibile concreta ed efficace ai problemi dello sviluppo socio-economico. In passato nel nostro Cantone sono stati eseguiti numerosi studi che indicano come purtroppo l'impatto della LIM non sia stato particolarmente efficace e positivo per quanto attiene a dinamiche preoccupanti quali lo spopolamento di determinate zone, cosa che comporta un impoverimento e quindi maggiori difficoltà ad avviare attività produttive. Il Ticino possiede ricchezze, alcune anche straordinarie, e sono convinta che sapremo far fronte alla crisi economica mettendo in campo le nostre migliori energie perché la NPR è una sfida per tutti gli attori. La riforma della politica regionale rappresenta anche una grande opportunità e spetta a noi saperla cogliere pienamente. Nelle diverse regioni del nostro Cantone alcune persone e istituzioni hanno dimostrato grande dinamismo e in questi anni, malgrado le difficoltà oggettive, hanno portato avanti interessanti iniziative di sviluppo. Dobbiamo canalizzare quelle capacità in una visione più coordinata e globale, mettendo in comune conoscenze e risorse e cercando di svilupparle maggiormente.

Ringrazio i relatori, i funzionari e i servizi dell'Amministrazione cantonale, le associazioni dei Comuni e le organizzazioni regionali per il contributo dato alla definizione della riforma. La messa a regime della NPR è un processo a medio termine che il Consiglio di Stato seguirà con attenzione e con disponibilità verso le legittime sensibilità presenti nelle istituzioni sul territorio, senza scostarsi dagli obiettivi importanti e strategici ma anche operativi. Si dovrà far crescere la foresta e non coltivare singoli arbusti piantati nell'orticello dei particolarismi.

In conclusione vorrei fare una considerazione sul progetto pilota in valle Onsernone di cui si è parlato. Innanzitutto va specificato che per "zona a basso potenziale" si intende una zona per la quale è più indicato adottare una strategia di mantenimento rivolta al disinnesco del circolo vizioso causato dalla diminuzione della popolazione, da cui deriva

una riduzione dei posti di lavoro, e quindi delle attività imprenditoriali, che a sua volta comporta un'ulteriore diminuzione dei posti di lavoro. I Cantoni avevano la possibilità di identificare quelle zone; il Ticino ne ha individuata una, dopodichè ha dato mandato all'Istituto di ricerche economiche (IRE) di sviluppare il progetto pilota per due anni con il coinvolgimento degli attori locali e dei funzionari cantonali.

Con il distinguo fatto sulle due proposte di emendamento, vi invito ad accogliere il rapporto della Commissione.

CELIO F., CORRELATORE - Sono soddisfatto dell'ampio dibattito svoltosi finora, che ha permesso di passare in rassegna diversi aspetti del tema mettendone in evidenza luci e ombre. Per quanto concerne gli aspetti positivi, condivido quanto detto in diversi interventi (in particolare da Walter Gianora e da Norman Gobbi) circa il coinvolgimento dei Comuni. Lo stesso dicasi per la necessità di una maggiore integrazione tra i centri e le periferie. Norman Gobbi, Giacomo Garzoli e Gabriele Pinoja aderiscono alla proposta formulata dalla Commissione di ridurre l'apporto di mezzi propri dal 30% al 25%. I colleghi Nadia Ghisolfi e Walter Gianora hanno sottolineato l'importanza degli aiuti regionali supplementari e Fabio Badasci come siano state ascoltate e recepite le richieste degli enti regionali già esistenti e delle realtà comunali.

Le critiche formulate nel corso del dibattito si possono riassumere in quattro punti: il ritardo con cui stiamo discutendo del tema, la mancata scelta della regione unica Ticino, il finanziamento discutibile, nell'ambito della LIM, di alcuni investimenti che non rispondevano a una vera e propria progettualità e l'inserimento della filiera del cinema, difficilmente giustificabile, tra le quattro già beneficiarie in prima battuta dell'aiuto cantonale e federale. Circa il primo punto è un dato di fatto che dalla sessione di Films siano passati quasi tre anni, ma è anche vero che l'auspicato coinvolgimento di tutti gli attori interessati prende tempo. Forse si sarebbe potuto anticipare i tempi, ma ciò che conta è il risultato finale.

In merito al secondo punto posso dire che la scelta di suddividere il Cantone in quattro realtà abbastanza diverse (il Mendrisiotto, il Luganese, il Locarnese e il Bellinzonese) è data dalla realtà territoriale ed è prevista nel PD; si tratta quindi di una soluzione giustificata. Quanto al fatto che in passato la LIM abbia finanziato interventi che forse si sarebbero dovuti osservare con occhio più critico ribatto che la Commissione non si è soffermata sul tema, visto che già un anno fa aveva licenziato un rapporto in merito. Comunque è probabile che ne discuteremo ancora. Infine la scelta di inserire la filiera del cinema è cresciuta in giudizio; la Commissione condivide sostanzialmente la critica mossa al riguardo e spero che in futuro se ne terrà conto.

La Commissione condivide alcuni degli auspici formulati nel dibattito. Giacomo Garzoli spera che si creino prodotti competitivi e valore aggiunto sul piano regionale: si tratta dell'obiettivo base di tutta la legge. La collega Nadia Ghisolfi invita il Governo a farsi parte attiva affinché gli enti che devono essere creati vedano presto la luce. Francesco Maggi invita a evitare le burocrazie e i piccoli poteri. Chiara Orelli Vassere, Marco Marcozzi e Cleto Ferrari auspicano un maggiore legame tra il territorio e le filiere e un maggior collegamento interdipartimentale. Il collega Norman Gobbi suggerisce di evitare scelte tecnocratiche. Francesco Maggi invita a puntare maggiormente sulle aggregazioni e sulla revisione della LPI, temi sui quali il Gran Consiglio dovrà chinarsi ancora. Sinteticamente i punti da tenere presenti sono: l'importanza della valorizzazione del territorio, il fatto che la soluzione proposta costituisca una misura anti-crisi e la necessità di sviluppare al meglio

le risorse del territorio quale premessa per la valorizzazione delle periferie non più sulla base di una logica ridistribuiva ma secondo criteri economici.

La conclusione a cui è giunto il difficile iter che ha caratterizzato la legge in oggetto è positiva, anche se, non del tutto opportunamente, sono riecheggiate alcune polemiche rivolte al passato vi è da sperare che si possa guardare al futuro per l'approvazione di una legge circondata da ampio sostegno e che promette un impatto positivo su tutto il Cantone.

Per concludere, ringrazio i colleghi della Commissione, la Consigliera di Stato e il suo principale collaboratore, il signor Arnoldo Coduri. Il Governo aderisce a nove delle undici modifiche apportate dalla Commissione, mentre le divergenze concernono due punti; sarei grato al Governo se si sforzasse di condividere le valutazioni della Commissione che verranno espresse dal collega Fabio Bacchetta-Cattori.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - La NPR rappresenta il terzo pilastro dei rapporti tra la Confederazione e i Cantoni. Il popolo ha votato la nuova ripartizione dei compiti e delle competenze, che ne costituisce il primo pilastro; per quanto concerne il secondo è stato rivisto l'aspetto relativo ai flussi finanziari. Numerosi finanziamenti, fino a qualche anno fa divisi tra la Confederazione e i Cantoni, ora sono di competenza unicamente della prima, oppure dei secondi. La NPR riguarda non solo i rapporti tra Berna e i Cantoni, ma anche tra di essa, le regioni – che nella legge federale occupano una posizione centrale – e i Comuni.

La legge federale sulla politica regionale è stata votata nell'ottobre del 2006 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 2008; i Cantoni avevano a disposizione un anno per dotarsi della relativa legge di applicazione, ma non era un compito facile perché nel 2007 si sono svolte le elezioni cantonali e federali. Va precisato che la Commissione ha ricevuto il messaggio a febbraio e a maggio ha licenziato il rapporto – il Cantone San Gallo ha votato la sua legge d'applicazione pochi mesi or sono. La cosa importante è che ora disponiamo di una legge con cui possiamo promuovere al meglio la NPR da Aiolo a Chiasso. L'iter per arrivarci è stato difficoltoso a causa di alcune divergenze tra il Dipartimento competente e i Comuni, le regioni e gli enti che si occupano da decenni di politica regionale. Il disegno di legge del Consiglio di Stato è frutto di un lavoro comune che oggi ci permette di confrontarci con un'importante riforma condivisa dagli attori principali. Da uno schema iniziale piuttosto centralizzatore siamo passati a uno più aperto alle esigenze dei Comuni e delle regioni.

Mi soffermo ora sulle divergenze che dividono la Commissione e il Consiglio di Stato. Delle undici modifiche apportate al disegno di legge nove sono condivise dal Governo e vanno nella direzione di dare maggiore forza alle regioni e ai Comuni, perché la politica regionale deve partire dal basso, mentre due sono oggetto di posizioni contrastanti. La prima concerne il tetto dell'apporto di mezzi propri, che il Consiglio di Stato propone di fissare al 30% mentre la Commissione al 25%; la Consigliera di Stato sostiene che non bisogna esagerare con il sostegno pubblico e reputa che il 50% sia sufficiente; la rimanenza deve essere assicurata da mezzi propri ed eventualmente dal sostegno privato, ma se la legge di applicazione fissa gli aiuti cantonali e federali a un massimo del 50% il restante va inevitabilmente cercato nel privato. Anche dai Comuni si può ricevere un aiuto, ma dovremmo evitare ulteriori disparità di trattamento tra quelli ricchi che possono finanziare progetti di politica regionale e quelli poveri che invece ne sono impossibilitati. Per la Commissione, proprio a proposito del restante 50%, il 25% di mezzi propri è sufficiente, il 30% è troppo; la prassi seguita negli ultimi decenni ci dà ragione.

Passo ora alla seconda modifica. Per il Dipartimento occorre distinguere tra la parte immateriale di un progetto e quella materiale; la prima beneficia di sussidi a fondo perso, la seconda no. Faccio presente alla Consigliera di Stato che già a livello federale l'aiuto è previsto unicamente sotto forma di mutuo; il Cantone dovrebbe essere più elastico della Confederazione, evitando di fissare una simile condizione e procedendo all'esame di ogni singolo progetto per determinare se necessiti di aiuti a fondo perso e in che misura, rispettivamente se sia sufficiente un mutuo. Nell'attuale periodo di crisi è importante che i promotori realizzino veramente i progetti, soprattutto nelle regioni maggiormente in difficoltà: è il motivo per cui non operiamo una simile distinzione; mi auguro che il Gran Consiglio approvi tutte e undici le modifiche.

Oggi siamo anche chiamati a votare due decreti legge che chiedono rispettivamente un credito quadro di 31.6 milioni di franchi e uno complementare di 19.5 milioni. La Commissione fa presente nel rapporto che i progetti con investimenti superiori a dieci milioni di franchi dovrebbero essere trattati al di fuori del credito quadro; è quanto accade da decenni, perché ciò è previsto soprattutto per progetti di media importanza che non superano quella cifra. Non abbiamo modificato il decreto legge proposto dal Consiglio di Stato: si tratta semplicemente di un'indicazione. La Consigliera di Stato sottolinea che in totale il credito supera i 50 milioni di franchi, ben più di quanto elargito in passato, ma togliendo gli 11.1 milioni dell'oro della Banca nazionale che abbiamo già votato ne rimangono 40, una cifra equivalente all'ultimo credito votato con la LIM. Ecco perché riteniamo opportuno mantenere l'asticella dei dieci milioni di franchi.

La Commissione ha poi apportato una modifica al decreto legge concernente i 19.5 milioni di franchi, confermando il fondo per la promozione regionale per i micro-progetti, la cui importanza è stata sottolineata in alcuni interventi. Il Consiglio di Stato, anche se inizialmente non l'aveva previsto, è d'accordo.

Vi ricordo che per i finanziamenti cantonali e federali cumulati inferiori a un milione di franchi è competente il Consiglio di Stato, mentre noi lo siamo per gli importi superiori.

Per concludere, mi auguro che oggi la difficile intesa trovata in Commissione, in Sottocommissione e soprattutto con i principali attori della politica regionale, ovvero con il Consiglio di Stato, con il Dipartimento, con i Comuni e con le regioni, trovi conferma perché è indispensabile per permettere al nostro Cantone di sviluppare al meglio la NPR.

GARZOLI G. - Mi ero illuso che la discussione sarebbe avvenuta sotto il segno di una rinnovata collaborazione tra il Cantone e le regioni, di cui abbiamo bisogno. Il PPD ha mosso grossi rimproveri nei confronti del DFE e dei funzionari che hanno operato in questo importantissimo cantiere. Attribuire colpe in quel modo, sapendo che le difficoltà incontrate sono state anche dovute alla ritrosia di alcuni operatori regionali nel recepire i dettami di una legge innovativa varata dalla Confederazione, è scorretto; dare la colpa agli altri è un ottimo espediente per nascondere la propria.

Aggiungo che il gruppo PLR si oppone all'emendamento presentato da Nadia Ghisolfi.

GHISOLFI N. - Tengo a precisare che non ho attribuito colpe, ma ho semplicemente fatto una critica.

Vorrei chiarire a Francesco Maggi che è la Commissione ad aver proposto di modificare la percentuale di mezzi propri dal 30% al 25%. L'emendamento che ho presentato per il PPD chiede di non limitare il contributo federale entro la soglia del 50% del cumulo degli aiuti.

Circa l'informazione ai Comuni faccio presente che mi riferivo a quelli che non sono mai stati confrontati prima con la NPR. Sicuramente uno sforzo è stato fatto, però non è abbastanza, in quanto, anche per questi motivi, tre enti su quattro non si sono ancora costituiti.

CELIO F., CORRELATORE - Vorrei fare un'aggiunta a quanto detto da Fabio Bacchetta-Cattori circa la volontà di alzare l'asticella dei contributi. A parte il fatto che non si tratta di un articolo, ma semplicemente di una raccomandazione, va ricordato che in origine in favore della LIM erano previsti 49 milioni di franchi, ridotti a 45 e poi a 40. Ora tornerebbero a 51, una cifra che, tenendo conto del cambiamento del valore della moneta, è inferiore a quella data inizialmente. Personalmente ritengo che la richiesta rivolta al Consiglio di Stato di esaminare i progetti con investimenti superiori a dieci milioni di franchi al di fuori del presente credito quadro sia ragionevole.

DUCA WIDMER M. - Voterò sì, ma con poco entusiasmo per due motivi: innanzitutto il fatto che il messaggio sia stato presentato da un Dipartimento e non dal Consiglio di Stato in corpore conferma che il cambiamento di cultura necessario per attuare le nuove politiche, purtroppo, non c'è ancora stato. Inoltre è un peccato che non si riesca a essere più concreti per quanto concerne la politica transfrontaliera: siamo riusciti a farci superare dalla val Poschiavo, la quale ha predisposto un vademecum con cui le ditte riescono ad avere accesso al mercato in modo semplice, mentre in Ticino ci sono infinite complicazioni.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Faccio presente che, come peraltro indicato nel recente convegno con la Provincia di Varese, il Ticino (in collaborazione con le relative camere di commercio) aveva già predisposto un vademecum come quello adottato dalla val Poschiavo con altre zone periferiche con un anno di anticipo.

DUCA WIDMER M. - Comunque il vademecum che dovremo adottare è quello della val Poschiavo e non il nostro.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità degli 81 voti espressi.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 15 cpv. 1

- **Emendamento del Consiglio di Stato (modifica)**

¹Il Consiglio di Stato può concedere, previo coordinamento con le altre politiche cantonali e federali ad impatto territoriale, i seguenti aiuti:

- a) mutui a tassi d'interesse agevolati o senza interesse **allo scopo di finanziare la parte materiale di un progetto;***
- b) contributi a fondo perso **allo scopo di finanziare, di regola, la parte immateriale di un progetto.***

BADASCI F. - Nulla si dice circa il lasso di tempo entro il quale i prestiti senza interesse dovranno essere rimborsati. In questo periodo i tassi di interesse in banca sono bassissimi, quindi agli imprenditori, qualora non ricevano aiuti a fondo perso, non conviene far capo ai mutui, perché per un prestito di centomila franchi su dieci anni dovrebbe pagare diecimila franchi d'interessi contro seimila concessi da una banca su 25 anni.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In risposta all'osservazione di Fabio Badasci faccio presente che per un imprenditore è comunque apprezzabile poter beneficiare di sussidi non solo a fondo perso, ma anche sotto forma di mutuo rimborsabile a tassi d'interesse agevolati o senza interessi. Fabio Bacchetta-Cattori ha affermato che la legge federale fa una distinzione tra i mutui, che concede solo per progetti infrastrutturali, e i sussidi a fondo perso, destinati prevalentemente agli investimenti immateriali. Il Cantone potrebbe ampliare la scelta fatta dalla Confederazione stabilendo la possibilità di dare sussidi a fondo perso anche per la parte immateriale dei progetti. Siccome si tratta di una questione importante su cui il rapporto non ha fornito spiegazioni, vi chiedo di rifletterci attentamente. Con questa distinzione l'ente pubblico potrebbe agire con più strumenti, anche perché vi sarebbe una giusta miscela tra sussidi a fondo perso e mutui. Il Cantone non deve per forza essere il creditore che perde sempre: deve poter valutare un progetto per determinare il tipo di aiuto da erogare, un sussidio a fondo perso oppure un mutuo da restituire (i termini del rimborso saranno specificati nel regolamento). Quest'ultimo rende più responsabile il promotore che lo riceve e i soldi restituiti rientrerebbero nel circuito pubblico andando a rialimentare il fondo con cui si potranno sostenere altri progetti. Con le considerazioni esposte, vi chiedo di mantenere la formulazione del Governo.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - Neanche il messaggio si è dilungato molto sulla faccenda. Tra l'altro, faccio presente che la Commissione ha dovuto prendere posizione in soli due mesi. Nel mio intervento ho motivato la nostra scelta in modo chiaro, fornendo spiegazioni aggiuntive rispetto a quelle contenute nel rapporto. Gli armadi dell'Amministrazione cantonale sono pieni di finanziamenti dati alle parti immateriali dei progetti; qui si tratta di finanziare soprattutto le opere che si concretizzano, non quelle che rimangono immateriali per sempre. La Commissione non vi invita a finanziare la parte materiale dei progetti, bensì a togliere il veto sul non finanziamento della parte materiale dei progetti. Spetta al Consiglio di Stato decidere quale forma di aiuti erogare, ma non può

far approvare al legislatore un emendamento-veto che può limitare la politica regionale cantonale.

Vi chiedo quindi di bocciare l'emendamento proposto dal Consiglio di Stato.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ritengo di avervi espresso in modo chiaro i motivi alla base dell'emendamento, spiegandovi anche che la Confederazione ha fatto lo stesso ragionamento. È chiaro che spetta al Legislativo decidere. Rinnovo la richiesta di mantenere la versione formulata nel messaggio.

Messo ai voti, l'emendamento presentato dal Consiglio di Stato all'art. 15 cpv. 1 lett. a) e lett. b), è respinto con 24 voti favorevoli e 58 contrari.

Articolo 15 cpv. 2 lett. a)

- Emendamento del Consiglio di Stato (modifica)

²Il sostegno ai progetti sottostà ai seguenti vincoli:

*a) i promotori di un progetto assicurano l'apporto di mezzi propri pari ad almeno il **30%** dell'investimento complessivo.*

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il Consiglio di Stato ritiene necessario imporre un'asticella al 30% di mezzi propri necessari per il finanziamento dei progetti, che per la Commissione va fissata al 25%. Vi è un aspetto di non secondaria importanza da ricordare: in base alla legge le risorse finanziarie provenienti dalla LPI che un Comune può mettere a disposizione per promuovere un progetto rientrano a pieno titolo nei mezzi propri, anche se a una lettura più corretta e consolidata dei sussidi appare chiaro che non si tratta propriamente di mezzi propri. Con una soglia del 30%, che darebbe maggiore solidità finanziaria ai progetti, non ostacoliamo i Comuni che attingono ai mezzi propri, i quali, in realtà, sono appunto sussidi provenienti da altre leggi. Quindi per quanto attiene agli enti pubblici non si tratta di una soglia particolarmente restrittiva e vi invito ad accoglierla.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - Faccio presente che non tutti i Comuni possono permettersi di finanziare progetti di politica regionale e in tal modo rischiamo di favorire le regioni economicamente e finanziariamente più forti. Il Cantone deve garantire un trattamento equilibrato da Airolo a Chiasso, perciò è più opportuno fissare l'asticella dei mezzi propri al 25%.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La LPI ha l'obiettivo di rafforzare i Comuni più deboli: è il motivo per cui ho rammentato che le risorse finanziarie provenienti da un'altra legge diventano mezzi propri del Comune, per

cui alcuni progetti avranno una soglia molto superiore. In sostanza il Comune, benché sovvenzionato da un'altra legge, può far valere i mezzi finanziari che riceve come capitale proprio, anche se normalmente non è con questi parametri che si valuta la bontà di un progetto dal punto di vista finanziario.

BACCHETTA-CATTORI F., CORRELATORE - Proprio perché alcuni Comuni devono far capo alla LPI – il che significa che non riescono a contribuire a progetti di politica regionale – dobbiamo evitare di fissare la soglia di mezzi propri al 30%; se c'è una cosa della LIM che ha funzionato è l'asticella del 25%.

Messo ai voti, l'emendamento presentato dal Consiglio di Stato all'art. 15 cpv. 2 lett. a), è respinto con 24 voti favorevoli, 56 contrari e 2 astensioni.

Articolo 15 cpv. 2 lett. c) e d)

- Emendamento di Nadia Ghisolfi per il gruppo PPD (modifica)

²Il sostegno ai progetti sottostà ai seguenti vincoli:

- c) i contributi a fondo perso stanziati ad un singolo progetto attraverso le leggi cantonali ~~e federali~~ non possono superare il 50% dell'importo computabile;*
- d) il cumulo dei mutui e dei contributi a fondo perso stanziati ad un singolo progetto attraverso le leggi cantonali ~~e federali~~ non può superare il 50% dell'importo computabile.*

GHISOLFI N. - L'obiettivo dell'emendamento non è finanziare sempre ogni progetto e, in ogni caso, al massimo. Tuttavia, è importante non limitare il contributo federale entro la soglia del 50% del cumulo degli aiuti. Ciò significa che in certi casi alcuni progetti potranno essere finanziati oltre il 50%, ma soprattutto che in altri il contributo cantonale, tramite la legge di applicazione della legge federale sulla politica regionale, potrà essere inferiore a quello federale, tenuto conto della disponibilità del credito quadro. A renderlo possibile è il principio, che dev'essere garantito dal Cantone, del contributo equivalente secondo il quale il Cantone deve partecipare almeno in eguale misura alla Confederazione. Nella prassi adottata finora il sussidio a fondo perso ha un valore maggiore del prestito; il Cantone quindi, ad esempio, può finanziare il 20% con i sussidi a fondo perso, ma può chiedere alla Confederazione fino al 40% di prestito. Anche altri Cantoni hanno considerato questo aspetto: per esempio, nel Canton Vaud il limite del cumulo è stato fissato all'80% e in Vallese non c'è.

Al testo dell'emendamento ho allegato una tabella in cui viene riportato il progetto di un polo scientifico e tecnologico adottato dal Canton Friburgo³. I finanziamenti cantonali e federali ammontano entrambi a 1.7 milioni di franchi e rappresentano l'82% dell'investimento, mentre i mezzi propri sono pari a 700 mila franchi. Sempre nella tabella ho riportato l'ipotetico piano di finanziamento che il Ticino adotterebbe per lo stesso

³ Vedi allegato p. 521.

progetto qualora non passasse l'emendamento: il finanziamento della Confederazione e quello del Cantone, ammontando ognuno a un milione di franchi, costituirebbero il 48% circa e rispetterebbero quindi il cumulo del 50%. I mezzi propri sarebbero pari a un milione di franchi per arrivare alla quota appena votata dal Gran Consiglio del 25%. Per far fronte ai restanti 1.1 milioni di franchi i promotori dovrebbero aumentare i mezzi propri, oppure rivolgersi alle banche, ma dubito che un simile progetto riuscirebbe a realizzarsi senza creare problemi ai costi di gestione. Visto che la Confederazione non impone un limite specifico sarebbe peccato autolimitarsi inserendo una simile indicazione nella legge di applicazione. Ogni progetto verrà in ogni caso valutato e la legge stessa, sia quella federale sia quella cantonale, ha già posto criteri molto più rigidi rispetto al passato per l'ottenimento degli aiuti. L'aiuto federale inoltre, siccome nella legge è prevista la forma del prestito, responsabilizza il beneficiario, che dovrà restituirlo. In un certo senso vale quanto illustrato per la distinzione tra la parte materiale e quella immateriale di un progetto: non si tratta di un principio assoluto, valido in ogni caso, però l'introduzione di un limite a livello legislativo potrebbe precludere la realizzazione di progetti importanti.

DADÒ F. - La collega Nadia Ghisolfi ha presentato l'emendamento con cognizione di causa essendo professionalmente impiegata alla Regione Tre Valli e quindi a diretto contatto con queste realtà. La sua è una risposta concreta a una necessità; l'obiettivo è chiaro: non mettere a priori un limite troppo esiguo al contributo federale per i progetti delle regioni, limite che neppure la Confederazione ci ha imposto e che Cantoni di montagna simili al nostro non hanno introdotto. Dobbiamo chiederci a cosa e a chi dovrà servire questa legge, perché se deve sostituire la LIM e favorire in particolare lo sviluppo delle regioni periferiche attraverso i progetti dobbiamo darle la giusta impronta apportando quei piccoli ma sostanziali correttivi necessari a evitare il fallimento dei nostri intenti. A pagarne le spese sarebbero le zone periferiche indebitate, così come i progetti aggregativi vanificati e le realtà economicamente benestanti del Cantone, chiamate alla cassa per risanare i debiti. Le zone urbane hanno la possibilità di trovare i mezzi mancanti per favorire importanti iniziative di sviluppo regionale; al contrario le periferie non potrebbero farlo senza compromettere i bilanci già fragili dei Comuni. Per valli come la Rovana, la Verzasca, la Leventina e Blenio una somma come centomila franchi determina la riuscita o il fallimento di un'iniziativa.

La nuova legge deve rispondere alle reali necessità del Cantone e non essere un tentativo mal riuscito che presto dovremo modificare. Vi invito perciò ad accogliere l'emendamento, che non ha nessuna controindicazione e che in certi casi potrebbe fare la differenza.

VITTA C. - La Commissione della gestione e delle finanze è contraria all'emendamento. Faccio presente che oggi fissiamo le regole in base alle quali elargire aiuti pubblici e il passato dovrebbe averci insegnato che se non sono solide i progetti rischiano di cadere pochi anni dopo la loro attuazione. Bocciando gli emendamenti del Consiglio di Stato abbiamo già allargato le maglie dell'intervento pubblico: non vi sarà distinzione tra la parte materiale e quella immateriale di un progetto e abbiamo abbassato l'asticella dei mezzi propri dal 30% al 25%. Aprendo ulteriormente le maglie rischieremo di finanziare progetti traballanti dal profilo della solidità finanziaria. Ricordo che per ogni progetto fallito si disperdono soldi pubblici che si sarebbero potuti investire nelle regioni discoste e di montagna, alle quali magari un aiuto più mirato avrebbe garantito un futuro sicuro.

Sempre guardando al passato dovremmo sapere che il Cantone, tramite fideiussioni, garantisce una parte dei fondi federali, perciò maggiori aiuti federali vengono dati a progetti traballanti maggiore sarà l'intervento pubblico.

A chi ha portato l'esempio di alcuni Cantoni in cui viene applicata una percentuale maggiore dico che anche i Grigioni, un Cantone di montagna, applica la soglia del 50%.

Con le considerazioni esposte, il mio gruppo non sosterrà l'emendamento.

KRÜSI G. - Alcuni interventi di oggi sono da ascrivere al poderoso capitolo della cocciuta conservazione dello status quo, però altri hanno spiegato quanto la materia esposta sia frutto di una lunga concertazione. Stando così le cose la proposta arrivata in zona Cesarini mi trova scettico, tanto più perché proviene da chi ha fatto del tema della tempestività il suo cavallo di battaglia.

GHISLETTA R. - La Commissione ha svolto un grande lavoro per trovare una soluzione di compromesso. Il gruppo socialista ritiene l'emendamento pericoloso perché "carica" troppo la barca, che rischia di affondare. Vi invito quindi a essere ragionevoli e a non aumentare ulteriormente la distanza tra il testo del messaggio e quello del rapporto.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Faccio mio l'invito alla ragionevolezza espresso da Raoul Ghisletta. L'emendamento vuole eliminare il tetto massimo proposto nel messaggio per il cumulo degli aiuti cantonali e federali, siano essi sussidi o mutui. Oggi abbiamo ritoccato la soglia minima dei mezzi propri portandola dal 30% al 25% e con gli aiuti di altri enti pubblici, per esempio a livello comunale, la parte di soldi pubblici a sostegno di un progetto può arrivare al 75%. Oltretutto i Comuni, in base alla LPI, ricevono loro stessi aiuti sotto forma di sussidi, che poi possono tramutare e far valere come mezzi propri con cui finanziare un progetto. Qui si stanno riproponendo le logiche di finanziamento della LIM, che oltre ai pregi ha avuto anche difetti; l'insufficienza di mezzi propri investiti in progetti sostenuti in passato ha dimostrato la problematicità di questa scelta (un esempio relativamente recente è quello di Cari): il fatto di assicurare a un progetto un finanziamento pubblico molto elevato, permettendo ai promotori di impegnare relativamente poco capitale proprio, non ha giocato, né lo farà, a favore della sua sostenibilità una volta esaurito l'aiuto dell'ente pubblico.

La NPR si allontana da un mero concetto ridistributivo a favore dell'aiuto a progetti sostenibili nel tempo anche dal punto di vista economico. La sostenibilità economica, sociale e ambientale di un progetto deve poter essere garantita durante e dopo la cessazione dell'aiuto pubblico e l'intervento complementare di finanziamenti pubblici e privati, in un'ottica di partenariato tra il pubblico e il privato, ne costituisce una premessa. Per la realizzazione di progetti e di opere pubbliche finanziate al 100% dallo Stato vi sono a disposizione molte altre leggi. D'altronde non è quello lo scopo della politica regionale: il denaro pubblico comunale, cantonale e federale sostiene anche in misura consistente progetti di politica regionale, ma non intende supplire interamente alle esigenze di finanziamento e alla responsabilità dei promotori. Lo prova il fatto che la legge di applicazione propone di finanziare massicciamente con soldi pubblici gli studi di base di fattibilità fino al 90% non per riempire gli armadi, bensì per stimolare una più attenta valutazione dei progetti nella fase iniziale affinché essi abbiano premesse più solide.

Anche per questo motivo era importante mantenere nella legge una distinzione tra investimenti materiali e immateriali.

Il Consiglio di Stato consiglia vivamente di non accogliere l'emendamento. Il tetto massimo del 50% degli aiuti pubblici, siano essi cantonali o federali, sussidi o mutui, è un importante parametro per garantire un minimo di struttura di finanziamento che, una volta esaurito il sostegno pubblico, garantisca a sua volta la sostenibilità economica dei progetti a medio e a lungo termine. Solo un equilibrato rapporto tra incentivi pubblici e mezzi propri può garantire il raggiungimento dell'obiettivo; aumentare a dismisura gli aiuti statali non aiuta la capacità di sopravvivenza dei progetti. Inoltre – e non si tratta di un particolare di secondaria importanza – la sensatezza della soglia del 50% non è mai stata messa in discussione, nemmeno dai gruppi di lavoro nei quali erano rappresentate le regioni e tante altre voci vicine alla politica regionale.

Bisogna anche tenere presente che le prestazioni erogate da un promotore per un progetto possono rientrare nel calcolo del capitale proprio; nell'ottica complessiva della realizzazione di un progetto ciò rappresenta una facilitazione. È anche chiaro che qualora l'emendamento fosse accolto il promotore richiederebbe praticamente sempre il sussidio cantonale a fondo perso del 50%, al quale dovrebbe poi aggiungersi l'aiuto federale, sbilanciando l'impostazione del finanziamento di un progetto (molti aiuti statali, poco capitale proprio).

L'emendamento sembra partire dall'assunto (errato) che avverrà una sorta di negoziazione dei finanziamenti pubblici in modo separato con il Cantone e con la Confederazione e in base a leggi settoriali diverse. Invece, al contrario di quanto accadeva con la LIM, verrà effettuata un'unica valutazione per quanto attiene agli aiuti sia cantonali sia federali e per tutte le leggi settoriali eventualmente interessate nell'ottica dell'auspicato coordinamento interdipartimentale.

Con le considerazioni esposte, vi invito a non accogliere l'emendamento. Prima è stato menzionato il Canton Vaud: esso non ha una legge di applicazione della politica regionale come la nostra ma una, onnicomprensiva, di politica economica. Il contesto, quindi, è già diverso e la legge non si presta al ragionamento che stiamo facendo.

CELIO F., CORRELATORE - Il collega Fabio Bacchetta-Cattori mi ha incaricato di intervenire a nome della Commissione. Si tratta di un regalo per il quale lo ringrazio solo fino a un certo punto, perché come rappresentante di una regione periferica sarebbe più pagante associarsi a quanto detto da Fiorenzo Dadò, ma in qualità di commissario devo assumermi i compiti che ne derivano ed esprimere la posizione della maggioranza della Commissione, che è contraria all'emendamento per tre motivi. Il primo è che si tratta di un problema complesso per il quale sarebbe necessario un approfondimento. L'emendamento in effetti è stato presentato all'ultimo minuto e improvvisare potrebbe avere conseguenze oggi non valutabili. In secondo luogo, come è stato evidenziato dalla Consigliera di Stato, bisogna evitare di aiutare a ogni costo progetti zoppicanti fin dall'inizio, perché potrebbero poi mancare le risorse per altri progetti più meritevoli. Infine dobbiamo stare attenti a non tirare troppo la corda perché abbiamo appena approvato due modifiche che vanno già incontro ai promotori, ossia l'eliminazione della distinzione tra investimenti materiali e immateriali e la riduzione della partecipazione dei mezzi propri dal 30% al 25%. Fare un ulteriore passo in quella direzione potrebbe essere rischioso.

Vi è anche un'altra considerazione da fare: oggi votiamo una legge che non avrà durata eterna. Se la pratica dovesse avallare le preoccupazioni espresse da Nadia Ghisolfi, si

potrà sempre apportare una modifica puntuale con un'iniziativa, senza rischiare di mettere in forse l'insieme della legge, che è valido.

Ciò detto, a nome della Commissione vi invito a respingere l'emendamento.

GHISOLFI N. - Faccio presente che i Comuni periferici dei Grigioni si tengono gli introiti dei canoni idrici e con essi riescono a finanziare più progetti. L'emendamento non appesantisce la barca, ma piuttosto le fornisce un timone con cui indirizzare la rotta. Inoltre propone semplicemente di non mettere un veto e non impone che debba essere sempre così in ogni caso; ci sarà un motivo se lo stesso avviene anche in altri Cantoni. Le motivazioni alla base degli emendamenti presentati oggi si assomigliano, solo che questo l'ha presentato la sottoscritta e non il Consiglio di Stato, il che forse è il vero problema.

DADÒ F. - Si sta facendo confusione: il problema esiste e l'abbiamo capito tutti. Si tratta semplicemente di togliere un limite per favorire casi eccezionali e non per creare una prassi. L'impressione è che si ha paura che il Consiglio di Stato non dia la sua adesione alla legge; se però i motivi sono altri vi prego di dirlo chiaramente. Personalmente voterò l'emendamento.

Messo ai voti, l'emendamento presentato da Nadia Ghisolfi per il gruppo PPD all'art. 15 cpv. 2 lett. c) e d) è respinto con 29 voti favorevoli, 49 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 79 voti favorevoli e un contrario.

Il Consiglio di Stato si riserva di dare la propria adesione.

Messo ai voti, il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 31'600'000.- per la concessione di aiuti cantonali per lo sviluppo socio-economico cantonale nel quadriennio 2008-2011 è accolto con 72 voti favorevoli, 2 contrari e un'astensione.

Messo ai voti, il decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 19'500'000.- per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2008-2011 è accolto all'unanimità dei 76 voti espressi.

Il Consiglio di Stato si riserva di dare la propria adesione.

10. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Riccardo Calastri

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

MOTIVAZIONI

Con il presente emendamento si vuole evitare di limitare il contributo federale entro la soglia massima del 50%, che invece si applica ai contributi cantonali. Concretamente significa che se un progetto beneficia, ad esempio, di contributi cantonali (mutui e/o sussidi) pari al 40% dell'investimento computabile, con questo emendamento si può richiedere un contributo federale ulteriore pari al massimo al 30% (limite dettato dal cpv 2. Lett b)). Senza emendamento si potrebbe al massimo chiedere un contributo federale ulteriore, nell'esempio citato, del 10%.

Esempio: progetto di polo scientifico e tecnologico del Canton Friburgo

I due piani di finanziamento a confronto, quello del Canton Friburgo (deciso) e quello "ipotetico" se un simile progetto fosse presentato in Canton Ticino, senza l'emendamento.

	Friburgo		Ticino (senza emendamento)		
altro			1'100'000.00	26.83%	
mezzi propri	700'000.00	17.07%	1'000'000.00	24.39%	
contributo cantonale	1'700'000.00	41.46%	1'000'000.00	24.39%	
contributo federale	1'700'000.00	41.46%	1'000'000.00	24.39%	48.78%
totale	4'100'000.00	100.00%	4'100'000.00	100.00%	

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata dalla Commissione della legislazione per la modifica dell'art. 34 della Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino

del 22 giugno 2009

Il 22 aprile 2009 il Gran Consiglio ha approvato il rapporto della Commissione della legislazione sull'iniziativa parlamentare elaborata presentata il 22 ottobre 2008 da Manuele Bertoli e cofirmatari *Per la salvaguardia delle istituzioni di controllo parlamentari* (vedi BU 16.06.2009, pag. 250).

L'iniziativa chiedeva di modificare la Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato per definire una nuova categoria di Commissioni parlamentari, le Commissioni di controllo, accanto alle Commissioni permanenti, alle Commissioni speciali e alle Commissioni d'inchiesta. L'iniziativa presentava inoltre delle norme intese a garantire il rispetto del riserbo sui lavori di queste Commissioni da parte dei loro membri.

L'iniziativa Bertoli proponeva poi di modificare l'art. 5a cpv. 1 della Legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese per uniformare la terminologia a quella utilizzata nella legge sul Gran Consiglio.

La Commissione della legislazione durante i suoi lavori si è risolta per l'accoglimento dell'iniziativa e nel suo rapporto ha inoltre proposto di:

- stabilire che le Commissioni di controllo (tranne la Commissione di sorveglianza delle condizioni di detenzione) siano composte «di un membro per ogni gruppo parlamentare», senza indicare il numero fisso di cinque membri. Ciò perché si ritiene opportuno che ogni gruppo parlamentare sia rappresentato ed evita di effettuare modifiche di legge ogni volta che il numero dei gruppi varia;
- far coincidere la durata del mandato delle Commissioni di controllo con quella della legislatura: così era già il caso per la Commissione di controllo del mandato pubblico dell'AET, ma non per la Commissione di controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato del Cantone Ticino.

Seguendo la proposta della Commissione, il Gran Consiglio ha modificato, oltre alla legge sul Gran Consiglio, anche l'art. 5a cpv. 1 della Legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese, segnalando al Consiglio di Stato la necessità di correggere il Regolamento della Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato del Cantone Ticino; non è però stata modificata la legge sulla Banca dello Stato. Il 28 maggio 2009 il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha segnalato la dimenticanza, alla quale si intende ora sopperire.

Per dare compiutamente seguito al desiderio espresso dal Gran Consiglio il 22 aprile 2009, la Commissione della legislazione invita ad approvare la seguente proposta di modifica dell'art. 34 cpv. 1 della legge sulla Banca dello Stato:

Art. 34 cpv. 1 (modifica)

*Commissione del controllo del mandato pubblico:
a) composizione*

¹*Il Gran Consiglio esercita la vigilanza sull'adempimento del mandato pubblico tramite la Commissione di controllo del mandato pubblico, composta da **un membro per gruppo parlamentare**, nominati dal Gran Consiglio **per la durata della legislatura**.*

Per la Commissione della legislazione:
Werner Carobbio, Presidente

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Werner Carobbio per il Gruppo socialista "Premi dell'assicurazione malattia: non devono superare l'8% del reddito"

del 22 giugno 2009

Il sussidiamento pubblico dei premi per l'assicurazione malattia deve essere potenziato. L'annunciato aumento degli stessi - fino al 15% - costituisce un onere insopportabile in particolare per le famiglie a reddito medio e basso. In occasione della votazione popolare del 4 dicembre 2004 sulla nuova legge sull'assicurazione malattia era stato assicurato a cittadine e cittadini che l'assicurazione malattia non avrebbe costituito un onere superiore all'8% del reddito di un'economia domestica. Quella promessa va mantenuta. Occorre perciò accordare la priorità assoluta a una maggiore riduzione dei premi dell'assicurazione malattia e alla gratuità degli stessi per i bambini e i giovani in formazione.

I sottoscritti tramite la presente iniziativa presentata nella forma generica chiedono al Consiglio di Stato:

1. di introdurre le necessarie disposizioni legali affinché nel Cantone nessuna economia domestica paghi più dell'8% del proprio reddito per i premi dell'assicurazione malattia obbligatoria,
2. che l'importo per la riduzione dei premi venga previsto già con il preventivo 2010.

Per il Gruppo socialista:
Werner Carobbio

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo socialista "Indennità cantonale di famiglia pari a fr. 1'500.- annui per figlio"

del 22 giugno 2009

La popolazione residente in Ticino ha un tasso di natalità e di mortalità equivalente: da vari anni il saldo naturale della popolazione residente è pari a zero. Le difficoltà per le giovani famiglie in Ticino di decidere di avere figli crescono con i problemi economici, con il precariato, con i bassi salari, con il caro affitto e con gli alti premi di cassa malati, che purtroppo caratterizzano il nostro Cantone. La situazione di crisi accentua ovviamente il quadro tratteggiato.

La presente iniziativa parlamentare generica vuole procedere a una riallocazione, parziale e mirata, di risorse create dalla ridefinizione di alcune deduzioni fiscali: questo a favore delle famiglie (coniugati e famiglie monoparentali) con figli residenti in Ticino, in modo tale da aumentare il reddito a loro disposizione. L'iniziativa chiede da un lato di risparmiare su alcune deduzioni fiscali (figli a carico; oneri assicurativi e interessi di capitale), concesse un po' ad annaffiatoio dal Cantone, e di utilizzare l'importo risparmiato da Cantone/Comuni per aiutare le famiglie grazie all'introduzione di un'indennità cantonale di famiglia per i residenti con figli in Ticino. L'indennità è proporzionale al numero di figli e ammonta a circa 126.- fr. mensili per figlio, ossia 1'512.- fr. annui per figlio: l'indennità cantonale e l'assegno figli dagli 0 ai 15 anni passerebbero pertanto da una somma di 200.- fr. mensili a 326.- fr. mensili (da 2'400.- fr. a 3'912.- fr. annui), il che corrisponde a un incremento del 63%.

I dati per la simulazione sono ufficiali in quanto comunicati lo scorso 5 giugno dal Consiglio di Stato alla Commissione gestione e finanze su nostra richiesta.

1. Proposte per il finanziamento dell'indennità cantonale di famiglia per i residenti con figli

1.1 Riduzione della deduzione fiscale cantonale per figli a carico a livello di quella federale: da 10'900.- fr. a 6'100.- fr. per figlio

L'incremento di gettito è stimato a 21.2 milioni di franchi (11.7 milioni Imposta cantonale; 9.5 milioni Imposta comunale).

L'intervento concerne solo i 38'500 contribuenti con figli a carico (anche oltre il 15° anno di età). Di questi 38'500 casi, 6'257 ricadono nella casistica degli esenti.

1.2 Riduzione della deduzione cantonale degli oneri assicurativi e interessi di capitale a risparmio da fr. 10'100.-/14'300.-/5'100.-/7'200.- a livello degli importi federali

L'incremento di gettito è stimato a:

- per i coniugati: 32.9 milioni di franchi (18.2 milioni Imposta cantonale; 14.7 milioni Imposta comunale);
- per gli altri contribuenti: 20.8 milioni di franchi (11.5 milioni Imposta cantonale; 9.3 milioni Imposta comunale).

L'intervento concerne tutti i contribuenti (76'000 coniugati; 105'000 altri).

I parametri adottati dal Governo per effettuare le simulazioni sono i seguenti:

- anno fiscale di riferimento: 2006
- calcolo basato su una stratificazione per classi di reddito determinante (non è stato quindi effettuato un ricalcolo dell'imposta dei singoli casi)
- sostituzione della deduzione IC con la deduzione IFD
- tenendo conto della correzione della progressione a freddo effettuata per l'IC (ma non per IFD)
- il 50% dei casi rimane nella medesima classe di reddito; il restante 50% passa nella fascia superiore
- imposta comunale: applicato il moltiplicatore comunale medio (2006: 81%).

2. Reinvestimento della somma in un'indennità cantonale di famiglia per residenti con figli

Preso atto che la stima dell'incremento del gettito fiscale complessivo risulta essere di 74.9 milioni di franchi e che, secondo l'ultimo dato disponibile, la popolazione residente permanente da 0 a 15 anni in Ticino al 31 dicembre 2007 corrispondeva a 49'532 persone (fonte: Ustat), otterremmo un importo pro capite di 1'512.15 fr. all'anno per figlio, pari a 126.- fr. mensili da ridistribuire.

Materialmente la redistribuzione potrebbe avvenire **tramite le Casse assegni familiari riconosciute in Ticino** (cantonale, professionali e inter-professionali) oppure **tramite l'autorità fiscale, che dovrebbe perequare il finanziamento dell'indennità tra Cantone e Comuni**. L'iniziativa è generica e pertanto, in caso di accettazione da parte del Parlamento, spetta al Consiglio di Stato trovare le soluzioni amministrative e giuridiche più semplici.

Si precisa infine che la valutazione finanziaria non tiene conto di effetti secondari legati alla modifica del reddito imponibile (per esempio aumento del limite d'accesso a sussidi cantonali e comunali legati all'aumento del reddito imponibile), né degli effetti sul calcolo di prestazioni sociali di complemento (legati all'aumento dell'importo a disposizione delle famiglie): con la presente iniziativa chiediamo anche che **i limiti d'accesso basati sul reddito imponibile siano ovviamente adattati in modo da non creare distorsioni sfavorevoli alle famiglie del ceto medio-basso**, che ovviamente sarebbero in contrasto con la finalità dell'iniziativa (occorre una parallela modifica di legge o di regolamenti che considerano il reddito imponibile per l'erogazione di sussidi, mentre questo non è necessario per le prestazioni fondate sul calcolo del reddito disponibile).

3. Ridefinizione delle deduzioni per figli a tirocinio e figli agli studi

Il meccanismo sopra proposto comporta la parallela necessità di **umentare di 4'800.- fr. le deduzioni massime per figli a tirocinio e figli agli studi nella fascia 16-28 anni**, deduzioni che esistono solo a livello d'imposta cantonale e che vengono concesse alle famiglie che non beneficiano di assegni di studio. Il costo dell'aumento della deduzione, che in questo caso grava sulle finanze cantonali e comunali, è necessario per non penalizzare le famiglie del ceto medio. Per rendere più mirata questa deduzione sociale e contenere l'aumento dei costi si propone di **modulare la deduzione per figli a tirocinio e**

agli studi in base al reddito netto (cifra 23), come avviene per la quota esente per beneficiari AVS-AI.

4. Deduzione per persone bisognose a carico

Si chiede di modificare la legge tributaria in modo da consentire per l'IC la **deduzione per persone bisognose a carico anche se le stesse vivono fuori dai confini svizzeri**. Oggi per l'imposta cantonale (art. 34 cpv. 1 lett. b) la legge esclude tale possibilità, ciò che è immotivato (la legge federale lo consente). Per rendere più mirata questa deduzione sociale si propone di modularla in base al reddito netto (cifra 23), come avviene per la quota esente per beneficiari AVS-AI.

Per il Gruppo socialista:

Raoul Ghisletta

Arigoni G. - Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti - Ferrari -

Garobbio - Ghisletta D. - Kandemir Bordoli - Lepori -

Lurati - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Pestoni

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Gianni Guidicelli per il Gruppo PPD "Sostenere i redditi del ceto medio-basso"

Lo Stato modifichi il criterio per il riconoscimento dei sussidi ai premi dell'assicurazione malattia, sopprima l' "effetto soglia" e aumenti il contributo cantonale

del 22 giugno 2009

Per il PPD il piano di misure a sostegno dell'occupazione e dell'economia del Governo (M6200 Misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011), varato lo scorso 3 giugno dal Parlamento, sostiene solo marginalmente i redditi delle famiglie, delle famiglie monoparentali e dei pensionati in difficoltà. Nel pacchetto di misure anticicliche di 158 milioni di CHF, di cui 90,4 a carico del Cantone, non figura infatti nessuna disposizione che allevii il carico dei premi di cassa malati per i bassi redditi, quando proprio nel 2010 ci sarà un ulteriore aumento dei premi, che coinciderà con gli effetti più acuti di questa crisi economica. Il Ticino ha un reddito medio annuo pro capite inferiore di ca. il 25% alla media svizzera¹. Si può quindi affermare che in considerazione delle disparità del reddito medio ticinese rispetto a quello confederato, l'incidenza dei premi dell'assicurazione malattia è probabilmente la più elevata in Svizzera.

¹Fonte UFS 2004.

Con la presente iniziativa chiediamo non solo dei correttivi nel sistema di calcolo e di erogazione dei sussidi ai premi delle casse malati, ma anche un potenziamento del contributo cantonale.

Motivazione

Aumento dell'incidenza dei premi di cassa malati sul reddito

L'annuncio di un incremento contenuto dei premi (si stima del 3% per il Ticino, contro il paventato aumento medio del 15-20% per il resto della Svizzera) non dev'essere frainteso: per il Ticino si tratta pur sempre di una stangata perché agisce su un premio pro capite medio mensile che ci colloca al 4° posto nella graduatoria svizzera: nel 2009 ammontava a 372.- al mese per assicurato (adulto) contro la media nazionale di 322.-².

Oltretutto l'incidenza media dei premi sul reddito è negli ultimi anni peggiorata per famiglie e pensionati: da un'incidenza dello 0% per chi ha diritto alla riduzione, al 13-15% nel caso di famiglie con due figli con un reddito lordo tra i 75'000.- e gli 80'000 franchi³, mentre in aumento è il numero di beneficiari di sussidi passati da 97'405 nel 2005 a 101'392 nel 2007⁴.

In altre parole, nonostante i contributi versati dal Ticino per la riduzione dei premi siano proporzionalmente superiori alla media svizzera, per il budget di molte famiglie e pensionati ticinesi l'onere netto del premio rappresenta una voce di spesa cui è sempre più difficile far fronte.

Un meccanismo di calcolo inadeguato

Come summenzionato, una variazione minima del reddito innalza dunque l'incidenza del premio a livelli preoccupanti, pari a quasi il 15%. Questo è dovuto all'effetto soglia, da noi più volte denunciato perché ingiusto, inefficace, inadeguato e poco trasparente⁵. Per esempio, per quanto riguarda il diritto al sussidio nel 2010, il riferimento sarà il reddito percepito nel 2007, anno in cui gli indicatori economici erano al bello. Coloro che oggi subiscono gli effetti nefasti della crisi potranno così venir privati dei sussidi a causa di una base di calcolo vetusta. Inoltre, l'effetto soglia fa sì che per il semplice fatto di superare, anche solo di un franco (!), i limiti del reddito che danno diritto a una prestazione sociale, quest'ultima viene negata. Il suo effetto non è solo perverso, perché non stimola la situazione economica dei beneficiari ("lavorare di più per guadagnare di meno..."), ma è soprattutto ingiusto. Questo fenomeno si ripercuote in modo particolare nel settore dei sussidi ai premi dell'assicurazioni malattia e quindi sui bassi redditi⁶.

* * *

Cinque anni dopo il primo atto parlamentare e un anno e mezzo dopo le promesse e la condivisione degli aspetti negativi dell'attuale sistema di erogazione dei sussidi espressi

²Premi medi cant. per il 2008/2009 dell'ass. oblig. delle cure med.-san, Fonte UFSP.

³Crivelli L., Filippini M., Mantegazzini-Antonioli B., Pallotti F., *I costi dell'assicurazione malattia nel Cantone Ticino. Rapporto finale*, Consiglio degli anziani del Cantone Ticino, dicembre 2007, p. 75 e 90 ss. Stando agli autori l'incidenza media supera ormai la fatidica soglia dell'8%, non rispettando l'obiettivo sociale definito dal Consiglio federale nel 1991.

⁴Rendiconto del Consiglio di Stato 2008.

⁵Per una dimostrazione economica degli effetti dell'"effetto soglia" si rinvia allo studio di Crivelli (e.a.), *op.cit.*, p. 69.

⁶Vedi Knupfer C., Pfister N., Bieri O., *Aide sociale, impôts et revenus en Suisse*, Berne et Lucerne, 2007.

dal DSS⁷, siamo sempre ai piedi della scala. Pur condividendo che la complessità del sistema richiede una lunga analisi approfondita, ci pare che queste reiterate promesse si stiano trascinandolo oltre ogni limite ragionevole e in tempi di crisi costituiscono motivi di grave ingiustizia nei confronti di chi è nel bisogno. Intanto, non sarà sfuggito al DSS, che altri cantoni si sono mossi per tempo e hanno apportato i necessari correttivi al loro sistema di erogazione dei sussidi ai premi dell'assicurazione malattia (vedi ad esempio cantoni di Vaud e Ginevra).

Chiediamo quindi che, in applicazione dell'art. 98 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si adottino gli opportuni provvedimenti legislativi per migliorare il sistema di valutazione, in modo da verificare in tempo reale e senza distorsioni, il diritto delle persone in difficoltà (famiglie, famiglie monoparentali, pensionati) al sussidio per i premi dell'assicurazione malattia, in particolare:

1. si modifichi entro il 2010 il metodo di calcolo passando dal reddito imponibile al reddito disponibile. Il reddito disponibile permette di valutare le risorse finanziarie che rimangono al singolo cittadino o nucleo familiare una volta dedotti gli oneri sociali e le imposte versate.
2. Si introducano i correttivi per lottare contro l'effetto soglia attraverso l'uscita graduale dal sistema dei sussidi, in modo che all'aumento del salario non corrisponda l'immediata diminuzione del reddito disponibile.
3. Per tener conto dell'evoluzione del costo della vita in questi tempi di crisi e per sgravare il peso dei premi per le fasce più deboli, si chiede di stanziare un contributo cantonale di almeno 30 milioni di franchi per la riduzione dell'incidenza dei premi dell'assicurazione malattia.
 - Questo contributo dev'essere in ogni caso superiore all'aumento "fisiologico" dei premi previsto per il 2010 e all'aumento delle richieste di sussidio legate al grave andamento economico.
 - Per il finanziamento, il Cantone potrà attingere dal sussidio federale straordinario versato dalla Confederazione ai cantoni per ridurre l'incidenza dei premi nel 2010 (200 milioni di franchi di contributo globale).

Per il Gruppo PPD:
Gianni Guidicelli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

⁷In un'interrogazione del 27 settembre 2004, avevo evidenziato come il criterio del reddito imponibile fiscalmente non permette sempre di avere una visione chiara della reale situazione di reddito dei richiedenti. In una mozione del Gruppo PPD del 16 ottobre 2006, rimasta inevasa (sic!), chiedevo di procedere "senza indugio" ad una valutazione più mirata del diritto ai sussidi, ritenendo il metodo del reddito disponibile il più affidabile.

Nell'interrogazione del 31 luglio 2007 ribadivo che l'attuale sistema di valutazione del diritto al sussidio al pagamento dei premi dell'assicurazione malattia è molto carente, e in particolare, non è mirato. Ricordo poi che nel messaggio 5759 del 7 marzo 2006, il CDS aveva indicato che il cambiamento del sistema di valutazione del diritto, con il passaggio al metodo del reddito disponibile, probabilmente non poteva avvenire prima del 1° gennaio 2008 (!).

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Completamento per motivi di sicurezza del traforo del San Gottardo

del 22 giugno 2009

Invitiamo il Parlamento ticinese ad avvalersi del diritto d'iniziativa cantonale, inoltrando all'Assemblea federale un'iniziativa del seguente tenore.

In virtù dell'articolo 160 capoverso 1 della Costituzione federale il Canton Ticino inoltra la seguente iniziativa cantonale all'Assemblea federale:

Il Canton Ticino esige dalla Confederazione, entro i limiti di legge (art. 84 Costituzione federale) una seconda galleria (con 2 corsie, di cui una - come la seconda del tunnel attuale - da utilizzarsi esclusivamente come corsia di sicurezza in caso di panne o di lavori di manutenzione) per il traforo del San Gottardo. Ciò soprattutto per aumentare la sicurezza del traffico privato e per permettere il risanamento della prima galleria senza compromettere il traffico attraverso le alpi.

Motivazioni

1. La galleria autostradale del San Gottardo è soggetta, più volte a settimana, a incidenti stradali di maggiore o minore gravità.
2. Oltre alla messa in pericolo della vita o dell'incolumità degli utenti - ragione primaria di misure che aumentino la sicurezza - gravi sono i disagi che si creano al traffico motorizzato, in particolare durante il periodo di chiusura invernale del passo.
3. La causa di tutto ciò è da attribuire al traffico bidirezionale, a dir poco assurdo in una galleria di quella lunghezza. Prova di questa affermazione la si trova a pochi chilometri di distanza con la galleria del Seelisberg - un po' meno lunga sì, ma pur sempre di quasi 10 km - nella quale, grazie al traffico monodirezionale non si registrano praticamente mai incidenti.
4. L'articolo 84 della Costituzione federale dice che la capacità delle strade di transito nella regione alpina non può essere aumentata: con la nostra proposta non si aumenta la capacità di transito del traforo in quanto la seconda corsia sarebbe riservata alle emergenze e in caso di lavori di manutenzione.
5. La nostra tesi è poi confermata dalla Legge federale del 17 giugno 1994 concernente il transito stradale nella regione alpina (LTS) il cui articolo 3. cpv. 3 recita: «**La sistemazione delle strade esistenti, se serve principalmente alla manutenzione della rete stradale e a migliorare la sicurezza del traffico, non è considerata una misura mirante all'aumento della capacità**».
6. In compenso, verrebbe finalmente aumentato, in modo efficace e concreto, il grado di sicurezza grazie al traffico monodirezionale e, di conseguenza, facilitata la discesa in Ticino dei turisti non più ostacolati da panne e incidenti, che oggi avvengono con una scadenza impressionante.

7. È recente la notizia che nel Canton Uri la Giovane UDC sta raccogliendo le 600 firme necessarie alla richiesta popolare di un'iniziativa cantonale in questo senso. Il deposito contemporaneo a Berna della stessa richiesta da parte dei due cantoni direttamente toccati dal problema sensibilizzerebbe maggiormente il Parlamento nei confronti di un problema la cui soluzione non è più procrastinabile.

Marco Chiesa

Badasci - Barra - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Boneff - Caimi - Canal - Canepa - Duca Widmer - Foletti - Franscella - Galusero - Gianora - Gobbi N. - Gobbi R. - Garzoli - Jelmini - Krüsi - Mellini - Moccetti - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Rizza - Rusconi - Salvadè - Weber

La proposta di risoluzione è demandata alla Commissione per la pianificazione del territorio.

MOZIONE

Controllo dei costi sanitari: creazione di un fondo cantonale

del 22 giugno 2009

Il controllo dei costi sanitari dipende in larga parte da una presa a carico rigorosa e coerente di ogni paziente da parte del medico curante. Tanto più che la maggior parte delle malattie può essere curata efficacemente dal medico di famiglia. Ma ciò può avvenire solo rafforzando la posizione dei medici di base e facilitando la cura dei pazienti tramite una rete di fornitori delle prestazioni. È quindi importante promuovere l'attività del medico di famiglia sostenendo anche con incentivi finanziari le trasformazioni in atto in fatto di offerta di prestazioni che vanno nella direzione della trasformazione di studi medici con un singolo medico a studi che riuniscono più medici.

I sottoscritti chiedono perciò al Consiglio di Stato di studiare l'adozione di basi legali per la creazione nel Cantone di un fondo cantonale strutturale che preveda che l'1% delle spese annuali per la cure sanitarie sia destinato al sostegno dei medici che si riuniscono in uno studio comune e al servizio di consulenza telefonica.

Per il Gruppo socialista:
Werner Carobbio

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Servizi di picchetto: istituzione di centri per le urgenze

del 22 giugno 2009

I servizi medici di picchetto e per le urgenze sono sempre più confrontati con difficoltà varie: penuria di medici per i primi interventi, coordinazione lacunosa fra i diversi servizi di picchetto e d'intervento urgenti, competenze professionali inadeguate, retribuzioni insufficienti delle prestazioni d'urgenza non secondarie, richieste crescenti della popolazione. Un possibile aggravamento della penuria di medici per i primi soccorsi avrebbe come conseguenza che i servizi di picchetto e di prima urgenza dovrebbero essere assunti dagli ospedali e dai loro servizi ambulatoriali con la conseguenza di un aumento sensibile dei costi. Per evitare ciò, i servizi di picchetto e di prima urgenza devono essere affidati e garantiti dai medici di famiglia. Occorre quindi prendere delle disposizioni per rafforzare la loro posizione da un lato e, dall'altro lato, migliorare e potenziare la collaborazione fra i diversi attori in gioco. Esperienze positive in tale senso sono già state fatte in Vallese e a Baden.

I sottoscritti chiedono perciò al Consiglio di Stato di studiare l'adozione di una base legale per la creazione di centri per le urgenze organizzati in collaborazione tra il Cantone, i medici e gli ospedali, rifacendosi se del caso alle esperienze del Vallese e di Baden.

Per il Gruppo socialista:
Nicoletta Mariolini

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.